



AGGIORNAMENTO MARZO 2024

Elaborato

p0101010_Relazione

RELAZIONE

REGIONE DEL VENETO
Servizio di Protezione Civile



PROVINCIA DI PADOVA
Servizio di Protezione Civile



SINDACO
Gianfranco Vezzaro

ASSESSORE CON DELEGA ALLA PROTEZIONE CIVILE
Luca Mezzaro

AREA SERVIZI TECNICI
Massimo Messina
Chiara Trevelin
Giovanni Mengato

Servizio di Protezione Civile
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile

GRUPPO DI LAVORO
TOMBOLAN & ASSOCIATI
Ludovico Bertin
Giacomo Bettio

DISTRETTO PD3 - MEDIO BRENTA
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Sommario

1.	INTRODUZIONE.....	3
1.1	Obiettivi del piano.....	3
1.2	Riferimenti normativi	3
1.3	Modalità di aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile.....	5
1.4	Contenuti del presente aggiornamento.....	7
2.	ANALISI DEL TERRITORIO	9
2.1	Profilo amministrativo.....	9
2.2	Dati demografici	10
2.3	Flussi turistici.....	10
2.4	Sistema ambientale.....	10
3.	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	16
3.1	Definizione del rischio	16
3.2	Edifici strategici, edifici rilevanti e strutture tattiche e sensibili	16
3.3	Aree di emergenza.....	17
3.4	Risorse	18
3.5	Piano di Emergenza Esterna	18
3.6	Studio Microzonazione Sismica: Condizione Limite di Emergenza	19
3.7	Formazione ed informazione alla popolazione.....	23
4.	GESTIONE DELLE EMERGENZE	27
4.1	Organizzazione del Servizio Comunale di Protezione Civile	27
4.2	La Sala operativa	30
4.3	Le funzioni di supporto comunali.....	30
4.4	Servizio di Protezione Civile Regionale	35
4.5	Le procedure comunali di intervento	36



1. INTRODUZIONE

1.1 Obiettivi del piano

La legge n°225 del 24 febbraio 1992 ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con l'importante compito di "tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo dei danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi".

Tale legge definisce anche le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco, definendolo "Autorità comunale di Protezione Civile".

La Protezione Civile è un servizio indispensabile da organizzare a cura degli enti locali, e va erogato ai cittadini senza soluzione di continuità e senza condizionamenti di tipo sociale, economico o sindacale. In tale contesto l'attività di pianificazione anche a livello comunale risulta fondamentale.

Nella Regione del Veneto i contenuti di un Piano di Emergenza Comunale sono esplicitati dalle "Linee guida regionali per la pianificazione comunale di Protezione Civile" (art. 104 L.R. 11/01 e art. 2 L.R. 17/98), alle quali il presente lavoro si è attenuto.

1.2 Riferimenti normativi

Il caposaldo legislativo della normativa italiana in materia di Protezione Civile fa riferimento alla legge 24/2/1992 n° 225: "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile", con le modifiche apportate dalla legge 401/2001.

La Legge 225/92 prevede, per la prima volta, la nascita di un servizio della Protezione Civile, atto a tutelare l'integrità della vita, le attività e gli insediamenti antropici e l'ambiente dal pericolo o dai danni derivanti da calamità naturali od altre catastrofi.

Le attività del Servizio Nazionale sono promosse e coordinate dal Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, con particolare riferimento alle azioni delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra organizzazione pubblica o privata presenti nella nazione italiana.

L'art.3 della L.225/92 estende il concetto di Protezione Civile anche alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio: la previsione consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi; la prevenzione consiste nelle attività atte a ridurre al minimo il verificarsi degli eventi calamitosi. Le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile sono:

- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale;
- le Forze Armate;
- le Forze di Polizia;
- il Corpo Forestale dello Stato;
- i Servizi Tecnici Nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica ed altre istituzioni di ricerca;
- la Croce Rossa Italiana;
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- le organizzazioni del Volontariato;
- il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) del Club Alpino Italiano (C.A.I.).

Normativa Comunitaria

- Vademecum of Civil Protection in European Union;
- Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea 2002/C 43/01 gennaio 2002, intesa a rafforzare la cooperazione in materia di formazione nel settore della protezione civile;
- Decisione del Consiglio Europeo del 23 ottobre 2001: "Meccanismo comunitario per una cooperazione rafforzata in materia di protezione civile"



Normativa Nazionale

- D.P.R. n.66 del 06 febbraio 1981: "Regolamento di esecuzione della Legge n.66 del 08 dicembre 1970"
- D.P.C.M. n. 112 del 13 febbraio 1990: "Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri"
- Legge n. 266 del 11 agosto 1991: "Legge Quadro sul Volontariato"
- Legge n.225 del 1992: "Istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile"
- D.lgs. n. 112 del 31 marzo 1998: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge n. 59 15 marzo 1997"
- D.P.C.M. n. 429 del 18 maggio 1998: "Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi"
- Legge 3 agosto 1998, n. 267: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania"
- Circolare 20 aprile 2000, n. 1: Monitoraggio degli interventi relativi ad opere pubbliche o di pubblica utilità finanziati dal Dipartimento della Protezione Civile ai sensi di leggi specifiche o di ordinanze previste dall'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.
- D.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000: "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"
- Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21 novembre 2000
- Legge 11 dicembre 2000, n. 365: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto - legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di Protezione Civile, nonché a favore delle zone della Regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000"
- Legge n.401 del 2001: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile"
- D.P.C.M. del 02 marzo 2002: "Costituzione del Comitato operativo della Protezione civile. Costituzione del comitato presso il Dipartimento di protezione civile, sua composizione e funzionamento"
- Circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione Civile n. 5114 del 30 settembre 2002: "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile"
- Legge n. 401 del 09 novembre 2002 di conversione con modificazione del D.L. n. 343 del 07 settembre 2001: "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Modificazioni urgenti al D.lgs. n. 300/99 con conseguente soppressione dell'Agenzia di Protezione Civile"
- Atto di indirizzo 28 maggio 2004 recante "Indirizzi operativi per fronteggiare gli incendi boschivi", a seguito del quale il 21 giugno 2004 è partita la "compagna estiva lotta attiva gli incendi boschivi"
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012: "Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012 recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile"
- D.lgs. n. 105 del 26 giugno 2015: "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE (Seveso III) sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose"
- D.lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018: "Codice della protezione civile"
- D.lgs. n.4 del 06 febbraio 2020: "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 recante "Codice della protezione civile"
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 2021: "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali".
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 Luglio 2022 – Indirizzi operativi per la gestione dei deceduti in seguito agli eventi emergenziali di protezione civile.

Normativa Regionale

- Legge Regionale 27 novembre 1984, n° 58: "Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile."
- Legge Regionale n.4 del 1997: "Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali"
- Legge Regionale n.17 del 1998: "Modifiche della legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 "disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile"
- Deliberazione del Consiglio n.43 del 30 giugno 1999 "Piano Regionale Antincendi Boschivi"



- Legge Regionale n.11 del 2001: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112"
- Circolare 18 novembre 2002 n.14, "Conferimento ai Comuni di funzioni relative all'istruttoria e alla liquidazione dei contributi a favore dei privati per danni causati da fenomeni meteorologici rilevanti o da altri eventi calamitosi. L.R. n. 4 del 30/01/1997 e L.R. n. 11 del 13/04/2001. Direttive".
- D.G.R. n. 2292 del 17 agosto 2002: "Linee guida relative all'equipaggiamento e ai dispositivi di protezione individuale D.P.I. del personale appartenente al Sistema regionale di Protezione Civile"
- D.G.R. n. 144 del 01 febbraio 2002: "Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile"
- D.G.R. n. 3940 del 1 dicembre 2004: "Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale"
- D.G.R. n.4148 del 22 dicembre 2004: "Linee guida per la standardizzazione dei dispositivi di protezione individuale per gli interventi di spegnimento degli incendi boschivi"
- D.G.R. n. 3437 del 15 novembre 2005. "Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale. Nuove specifiche e integrazioni alla D.G.R. n. 3940 del 10 dicembre 2004. (L.R. 17/98 e art. 108 del D.lgs. 112/1998 – 194/01)"
- D.G.R. n. 1575 del 17 giugno 2008: "Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile"
- D.G.R. n. 3315 del 21 dicembre 2010: "Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile. Proroga dei termini per la standardizzazione dei piani di emergenza di protezione civile. Rivisitazione delle linee guida "Release 2011"
- D.G.R. n. 2533 del 29 dicembre 2011: "Pianificazione di Protezione civile: attuazione delle direttive di cui alle D.G.R. n. 573/2003 e successive. Modifica dei termini di cui alla D.G.R. n. 1042 del 12 luglio 2011"
- D.G.R. n. 1373 del 28 luglio 2014: "Modalità operative del C.F.D."
- Decreto del Dirigente Regionale n. 110 del 24 ottobre 2014: "Adozione di nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto e D.D.R. n. 110 del 24 ottobre 2014 – Aggiornamento e completamento dell'allegato A alla D.G.R. n. 1373/2004."
- D.G.R. n. 1558 del 10 ottobre 2016: "Legge regionale 24 gennaio 1992 n. 6 – Convenzione con le Organizzazioni di Volontariato AIB e con l'Associazione Nazionale Alpini per regolamentare l'impiego del volontariato nelle attività connesse all'antincendio boschivo"
- D.G.R. n. 1751 del 02 novembre 2016: "Concessione di contributi alle Organizzazioni di Volontariato per l'acquisto di dotazioni atte al potenziamento delle attività di Protezione Civile sul territorio regionale ai sensi della L.R. 27 novembre 1984, n. 58 e ss.mm.ii. art. 4 comma 2 lett. c)" Approvazione del bando e della modulistica.
- D.G.R. n. 1645 del 21 ottobre 2016: "Misure di sostegno a favore delle Associazioni di volontariato previste dalla Legge Regionale 23 febbraio 2016, n.7, art. 26 "Definizioni e criteri e modalità di accesso"
- D.G.R. n. 1961 del 21 dicembre 2018: "Modifica e aggiornamento della deliberazione della Giunta regionale n. 4148 del 22 dicembre 2004"
- D.G.R. n. 1875 del 17 dicembre 2019: "Protezione Civile. D.G.R. n. 837 del 31 marzo 2009 e D.G.R. n. 1373 del 28 luglio 2014. Aggiornamento delle modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto."
- Legge Regionale n. 13 del 01 giugno 2022. "Disciplina delle attività di protezione civile"
- D.G.R. n. 869 del 19 luglio 2022. "Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti l'allertamento per rischio idrogeologico per temporali."

1.3 Modalità di aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile

Per dare efficacia al Piano di Protezione Civile è necessario testarne periodicamente i contenuti.

In particolare, si deve prevedere la realizzazione di esercitazioni finalizzate a:

- individuare la possibilità effettiva di attuazione dei contenuti del Piano;
- individuare eventuale personale che deve essere impiegato nelle situazioni di emergenza e soccorso;
- individuare eventuali carenze di comunicazione interna e verso l'esterno;

Le esercitazioni dovranno essere verosimili, tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.



L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di raccolta, di ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

Le esercitazioni possono essere anche del tipo "per posti di comando" e possono essere richieste e/o organizzate da qualsiasi organismo appartenente al Sistema della Protezione Civile in accordo con l'Amministrazione comunale.

Entro 60 giorni dalla data di effettuazione delle esercitazioni gli enti del Sistema di Protezione Civile che hanno partecipato alla stessa verificano mediante riunioni congiunte le attività svolte con le procedure del Piano, confermando o proponendo eventuali modifiche.

È prevista la realizzazione di almeno un'esercitazione annuale, oltre a due esercitazioni (1 a semestre) per posti di comando.

Il Piano di Emergenza è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale (ma anche il sistema sociale o il sistema politico-organizzativo) subisce, e necessita, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress, di verifiche e aggiornamenti periodici.

Il processo di verifica e aggiornamento di un Piano di Emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.

Lo schema di verifica e aggiornamento del Piano è pertanto organizzato come segue:

- **REDAZIONE DELLE PROCEDURE STANDARD:** coincide con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'individuazione di "chi fa che cosa", per ciascuna figura dell'Unità di Crisi Locale.
- **ADDESTRAMENTO:** è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di Protezione Civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;
- **APPLICAZIONE:** tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;
- **REVISIONE E CRITICA:** la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;
- **CORREZIONE:** la procedura viene corretta ed il piano di emergenza aggiornato.

In conseguenza di quanto sopra, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, tuttavia, per essere efficace e operativo, **il Piano deve OBBLIGATORIAMENTE E PERIODICAMENTE ESSERE AGGIORNATO OGNI QUALVOLTA CHE:**

- si verifichino mutamenti nell'assetto territoriale del Comune che implicino o meno riduzioni/nuove situazioni di rischio;
- siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati;
- siano modificati elementi costitutivi significativi, i dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc.;
- siano emanate, a livello statale e/o regionale, modifiche normative o varianti alle Linee Guida per la predisposizione dei piani di Protezione Civile.

In ogni caso è necessaria una verifica annuale, in cui l'Amministrazione accerti ed attesti la validità e l'efficacia delle procedure nonché il fatto che non siano subentrate variazioni di rilievo nell'assetto del territorio.

SCADENZARIO AGGIORNAMENTI	
Annualmente entro il 31 dicembre	mezzi, attrezzature e risorse umane;
Annualmente entro il 31 dicembre	rubrica, cartografie;
Entro 30 gg. dalla pubblicazione	atti normativi (aggiornamenti legislativi o altro)



1.4 Contenuti del presente aggiornamento

I contenuti del presente aggiornamento riguardano:

- p0101010_Relazione: RELAZIONE TECNICA composta di:
 - CAPITOLO 1 – INTRODUZIONE
 - CAPITOLO 2 – ANALISI DEL TERRITORIO
 - CAPITOLO 3 – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
 - CAPITOLO 4 – GESTIONE DELLE EMERGENZE
- p0101010_Relazione – Allegato 1: Modulistica
- p0101010_Relazione – Allegato 2: Appendici
- p0201000_Scenari di rischio
- p0301000_MI_Modelli di intervento
- TAVOLE DI INQUADRAMENTO:
 - Tavola 1: INQUADRAMENTO TERRITORIALE (Scala 1:5.000)
 - Tavola 2: MICRORILIEVO (Scala 1:5.000)
 - Tavola 3: LITOLOGIA e GEOMORFOLOGIA (Scala 1:5.000)
 - Tavola 4: IDROGEOLOGIA (Scala 1:5.000)
 - Tavola 5: CARTA DELLE PERICOLOSITÀ (Sismica e Idraulica) (Scala 1:5.000)
 - Tavola 6: STRADARIO E CLASSE LARGHEZZA STRADE (Scala 1:5.000)
- TAVOLA OPERATIVA
 - Tavola 7: Aree di Emergenza, siti ed edifici sensibili (Scala 1:5.000)
- TAVOLE DEI RISCHI:
 - Tavola R1: p0201021_BlackOut (Scala 1:5.000)
 - Tavola R2: p0201032_Neve (Scala 1:5.000)
 - Tavola R3: p0201042_IncidentiStradali (Scala 1:5.000)
 - Allegato R4: Localizzazione Stabilimenti R.I.R. nel territorio (Scala 1:150.000)
 - Tavola R5: p0201081_Allagamenti (Scala 1:5.000)



Comune di **CAMPODORO**

Provincia di Padova



2. ANALISI DEL TERRITORIO

2.1 Profilo amministrativo

Inquadramento a livello distrettuale

Secondo quanto previsto dall'art. 107 punto 1 comma a) della L.R. n. 11/01, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 365 del 29/07/2002, la Provincia ha provveduto a definire i Distretti di Protezione Civile, suddividendo a tale scopo il territorio in 13 ambiti territoriali omogenei per rischio su cui promuovere una più efficace organizzazione di Protezione Civile ed in particolare, razionalizzare la disponibilità di mezzi e attrezzature, favorire accordi tra comuni del distretto per una gestione coordinata delle attività, consentire una più efficace gestione locale dell'emergenza, coordinare la presenza del volontariato di Protezione Civile, soprattutto in relazione alla partecipazione alla Colonna Mobile Provinciale.

Il comune di CAMPODORO è situato all'interno del Distretto di Protezione Civile della Provincia di Padova denominato "**Distretto 3 – MEDIO BRENTA**" insieme ai comuni di Villafranca Padovana, Limena, Curtarolo, Campo San Martino, Piazzola sul Brenta e San Giorgio in Bosco.



Inquadramento amministrativo a livello comunale

Con riferimento alla Relazione Tecnica del PAT di Campodoro, approvato con Decreto del Presidente della Provincia n.127 del 30/08/2019, si riportano le principali caratteristiche territoriali:

Il territorio del Comune di Campodoro è situato a nord-ovest del Capoluogo della Provincia di Padova e confina, partendo da nord in senso orario, con i Comuni di Piazzola sul Brenta, Villafranca Padovana, Mestrino, Grisignano di Zocco e Camisano Vicentino.

Il Comune di Campodoro comprende, oltre al Capoluogo comunale, le località / centri abitati di Torrerosa e Bevadoro, [omissis]. La superficie comunale, pari a 11,16 kmq, si estende per circa 5,4 km da nord a sud mentre dal punto più ad ovest a quello più ad est l'estensione è di circa 2,6 km.

Le quote altimetriche, che degradano dal margine settentrionale verso quello meridionale, sono comprese tra i 28 e i 19 metri sul livello del mare, con pendenze di circa il 2 %.

I vincoli fisico-strutturali presenti nel territorio comunale sono: la S.P. 23 "Campodoro" che, provenendo da Grisignano di Zocco si innesta, all'altezza del Capoluogo, sulla S.P.13 "Pelosa" che collega Campodoro a Mestrino; la S.P. 24 "Torrerosa per Piazzola" che attraversa il territorio comunale nella parte settentrionale, congiungendo Camisano Vicentino a Piazzola sul Brenta; e la S.P. 12 "della Torre Rossa" che, percorrendo il territorio da nord verso sud fino al Capoluogo per poi piegare verso est, conduce a Taggì di Sotto.

Nel territorio comunale è presente, inoltre, il tracciato dell'ex ferrovia "Ostiglia", che lo attraversa lungo la direttrice sudovest / nord-est.



2.2 Dati demografici

I dati riguardanti l'assetto della popolazione del Comune di Campodoro sono aggiornati all'anno 2023 e provenienti dall'archivio informatico dell'ISTAT.

La popolazione totale residente al 1° gennaio 2023 è di 2.613 abitanti, di cui 1.312 maschi e 1.301 femmine, distribuiti su una superficie di 11,22 km² portando ad una densità abitativa di circa 233 abitanti/km².

La popolazione è stata suddivisa nelle seguenti fasce di età: 0-5, 6-14, 15-19, 20-64, 65-74, ≥ 75 anni. Le fasce di età comprese tra i 6 e 19 anni individuano le persone in età scolare e quindi risulta concentrata negli edifici scolastici nei mesi e negli orari di scuola. La suddivisione scelta è stata individuata per definire, in caso di emergenza, i vari gradi di autosufficienza delle persone presenti nel territorio come di seguito specificato:

0-5 anni: la classe comprende bambini infanti e molto piccoli che devono essere necessariamente gestiti da persone adulte. Può considerarsi la fascia di età che richiede maggiori risorse umane a supporto.

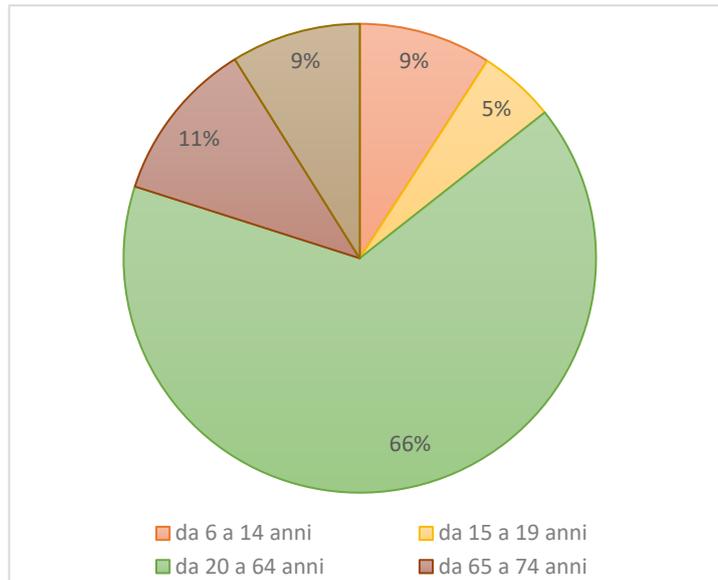
6-14 anni: la classe comprende bambini e ragazzi che presentano un certo livello di autonomia ma che richiedono comunque la presenza di più persone adulte che li coordini.

15-19 anni: la classe comprende ragazzi che possono già considerarsi autonomi.

20-64 anni: la classe comprende adulti che possono essere di supporto per fronteggiare l'emergenza.

65-74 anni: la classe comprende adulti che possono essere o di supporto per fronteggiare emergenza o richiedere un supporto.

≥75 anni: la classe comprende anziani che probabilmente devono essere affiancati da persone adulte per un supporto sia logistico che materiale. Può considerarsi l'altra fascia di età più vulnerabile.



Fonte: Elaborazione grafica dati ISTAT, 2023

Si sottolinea la presenza di n.1 ultracentenario, per il quale è necessaria un'attenzione maggiore.

2.3 Flussi turistici

La componente turistica non rappresenta un'attività rilevante per il territorio, non comportando alcun tipo di carico demografico ai fini della protezione civile.

2.4 Sistema ambientale

Geolitologia

Tavola di riferimento: TAVOLA 3 – LITOLOGIA e GEOMORFOLOGIA

Le seguenti informazioni si riferiscono al Capitolo "Assetto geolitologico" contenuto nella Relazione Geologica allegata al Piano di Assetto del Territorio.

La costituzione geologico-stratigrafica della Pianura Padano-Veneta, al di là del suo aspetto morfologico uniforme ed apparentemente monotono, non è certamente omogenea; nel dettaglio essa risulta molto varia e spesso assai complessa. Ciò deriva da diverse cause: il numero elevato di vallate



che sfociavano nell'antica depressione tettonica adriatica attraverso le quali si depositarono fino a colmarla con enormi accumuli di depositi fluvio-glaciali e fluviali; le frequenti variazioni spaziali del corso di questi fiumi che divagarono per la pianura depositando le loro alluvioni su aree diverse, le frequenti ingressioni e regressioni del mare Adriatico che hanno interessato ripetutamente la Bassa e la Media Pianura; tutti questi fattori hanno generato un assetto stratigrafico assai articolato anche se schematizzabile come già detto nella classica suddivisione nelle tre fasce di Alta, Media e Bassa Pianura.

Ovviamente la differenziazione nelle tre zone deriva da una drastica semplificazione e schematizzazione essendo le stesse geneticamente e strutturalmente collegate. L'elemento strutturale principale dell'Alta e Media Pianura è rappresentato dalle grandi conoidi alluvionali ghiaiose, depositate dai corsi d'acqua (Piave, Brenta, Astico, Leogra) quando il loro regime era nettamente diverso da quello attuale e caratterizzato soprattutto da portate molto elevate (per lo scioglimento dei ghiacciai) e da un trasporto solido imponente (per lo smantellamento degli apparati morenici che intasavano le valli prealpine).

Lungo la fascia pedemontana si riconoscono varie conoidi sovrapposte dello stesso fiume, compenstrate sui fianchi con le conoidi dei fiumi vicini; si riconoscono anche conoidi dello stesso fiume depositate su aree diverse. Ne risulta così un sottosuolo interamente ghiaioso per tutto lo spessore del materasso alluvionale (zona di Alta Pianura). Le conoidi ghiaiose dei vari corsi d'acqua si spinsero a valle per distanze differenti, in funzione dei diversi caratteri idraulici di ciascun corso d'acqua nelle diverse fasi climatiche: le conoidi più antiche, e quindi più profonde, si sono spinte quasi sempre in aree più lontane rispetto a quelle più recenti.

Scendendo verso valle, o meglio verso l'attuale fascia costiera, lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente: al semplice ed omogeneo accumulo di materiali grossolani dell'Alta Pianura si sostituisce un sistema multistrato in cui i singoli letti ghiaiosi si assottigliano sempre più fino ad esaurirsi penetrando entro depositi sempre più potenti di materiali fini limoso-argillosi (zona di Media Pianura). Allontanandosi ulteriormente dallo sbocco delle vallate prealpine, i sedimenti che costituiscono il sottosuolo sono rappresentati principalmente da orizzonti limoso-argillosi alternati a più o meno spessi ed estesi livelli sabbiosi in quanto le ultime propaggini delle grandi conoidi alluvionali ghiaiose prealpine sono molto rare e comunque presenti esclusivamente a grandi profondità.

Il territorio comunale di Campodoro appartiene alla zona di bassa pianura, ne deriva una struttura litostratigrafica definita dall'alternanza di livelli materiali fini e medio fini, come limi e argille con altri livelli costituiti da materiali a granulometria medio-fine, come sabbie e sabbie limose.

Geomorfologia

Tavola di riferimento: TAVOLA 3 – LITOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Le seguenti informazioni si riferiscono al Capitolo "Assetto geomorfologico" contenuto nella Relazione Geologica allegata al Piano di Assetto del Territorio.

A scala regionale, il territorio comunale viene ascritto principalmente a due diverse unità geomorfologiche derivanti essenzialmente dalla diversa situazione riguardo al fattore morfogenetico dominante, ovvero sia le divagazioni dell'alveo del fiume Brenta.

A scala regionale l'area risulta per lo più caratterizzata da depositi definiti definiti "Depositi fluvio-glaciali e alluvionali antichi e recenti"; in minima parte, nella porzione più orientale, si riconoscono i terreni appartenenti ai "Depositi della pianura alluvionale recente del Fiume Brenta", infine, la porzione del territorio collocata in prossimità del confine comunale occidentale, in prossimità del Fiume Ceresone, ricade nella fascia di territorio attribuita all'unità dei "Fascia di divagazione delle aste fluviali attuali me recenti (paleoalvei).

L'importata azione modellatrice operata dall'alveo del Fiume Brenta nel territorio veneto, viene



ricostruita nella pubblicazione "Il territorio della Brenta" edito da Provincia di Padova e dall'Università di Padova [omissis] l'area del comune di Campodoro fa parte del piano di divagazione recente del Brenta (dal Postglaciale ai tempi storici). Risulta evidente, inoltre, la modificazione del territorio indotta da forme antropiche; esse sono in parte collegate alla dei corsi d'acqua (rete di rogge e canali), in parte connesse con il sistema dei trasporti stradali.

Idrogeologia

Tavola di riferimento: TAVOLA 4 – IDROGEOLOGIA

Le seguenti informazioni si riferiscono al Capitolo "Assetto idrogeologico" contenuto nella Relazione Geologica allegata al Piano di Assetto del Territorio.

Il materasso ghiaioso dell'Alta Pianura contiene il cosiddetto acquifero freatico indifferenziato, mentre la successione in profondità tra livelli limoso-argillosi e ghiaiososabbiosi sovrapposti, tipica della media pianura, ospita il sistema delle falde artesiane, sistema che si riduce via via per estensione ed importanza passando verso la zona di bassa pianura.

Il materasso alluvionale ghiaioso di alta pianura ospita un'unica falda a superficie libera (freatica), che alimenta e regola dal punto di vista idraulico tutto il sistema multifalde in pressione presente più a sud essendo ad esse idraulicamente, anche se in modo indiretto, collegato.

I fattori di alimentazione del sistema idrogeologico complessivo sono essenzialmente tre: la dispersione in alveo dei corsi d'acqua nei tratti disperdenti; l'infiltrazione degli afflussi meteorici diretti e l'infiltrazione delle acque irrigue nelle zone di alta pianura ad elevata permeabilità dei suoli. Allo stato attuale delle conoscenze risultano di grandezza assai meno significativa le immissioni profonde derivanti da sorgenti in roccia sepolte sotto i sedimenti delle conoidi alluvionali.

Le direzioni del deflusso sotterraneo a valle della zona di persistenza della falda freatica di alta pianura (e quindi a valle del limite superiore della fascia delle risorgive) possono essere definite in modo meno dettagliato di quelle dell'alta pianura a causa della maggiore complessità dei sistemi, ciò a meno di non eseguire rilievi di dettaglio.

A grandi linee viene comunque riconosciuto un andamento del deflusso coerente con quello del deflusso sotterraneo nelle zone di alta pianura laddove, a valle della fascia delle risorgive, la denominazione di "isofreatiche" meglio viene definita dal termine deflusso sotterraneo della falda acquifera superficiale.

A valle della fascia di transizione tra acquifero freatico e sistema delle falde in pressione, infatti, a partire dalla fascia delle risorgive e più a valle passando alla bassa pianura, risulta improprio riferirsi al termine falda freatica in quanto tale termine implica una buona omogeneità dei materiali costituenti l'acquifero con conseguente unitarietà in senso idraulico della falda stessa.

Al contrario nelle zone di media e soprattutto bassa pianura risulta presente una falda acquifera superficiale che in realtà è costituita da diverse falde acquifere locali ospitate in livelli a permeabilità variabile (ma comunque generalmente piuttosto bassa) variamente interconnesse tra loro e spesso in rapporto idraulico con i corpi idrici superficiali. Tale rapporto di connessione con gli alvei di fiumi e canali di scolo (che risulta peraltro agente anche con maggiore importanza nella zona di alta pianura per quanto riguarda la ricarica della falda freatica operata dalle dispersioni in alveo del fiume) condiziona fortemente le direzioni di deflusso, le profondità di livello ed i gradienti del sistema della falda acquifera superficiale.

Per quanto riguarda la profondità del livello di falda rispetto al p.c., la stessa risulta assai variabile nelle zone di alta pianura anche a causa delle sensibili ondulazioni del piano campagna, decrescendo tuttavia con regolarità, ed abbastanza velocemente nelle zone di conoide, dal piede dei rilievi montuosi (dove si riscontrano i valori maggiori, pari a varie decine di metri) verso la fascia delle risorgive dove la



falda affiora a giorno nei punti più depressi.

Nelle zone di media e bassa pianura la profondità della falda acquifera superficiale risulta sempre assai limitata (generalmente inferiore ai 2-3 metri) eccezion fatta per le zone adiacenti agli alvei fluviali che drenando l'acquifero deprimono il livello di falda. Dette oscillazioni risultano peraltro assai maggiori nella falda freatica unitaria di alta pianura che nelle falde libere superficiali presenti in media e bassa pianura: mentre le prime possono raggiungere oscillazioni di diversi metri durante l'anno, le seconde generalmente limitano la loro variabilità di livello a qualche decimetro.

Secondo la suddetta schematizzazione idrogeologica il territorio comunale appartiene al settore della Bassa Pianura e quindi caratterizzato da un sistema di falde sovrapposte in pressione alloggiato in acquiferi a permeabilità piuttosto modesta e da una soprastante falda libera la cui superficie si pone appena al di sotto del piano campagna. La suddetta falda superficiale, che rappresenta il fattore idrogeologico di maggior rilievo per quanto riguarda i fini urbanistici, risulta in realtà costituita un insieme di modeste falde superficiali, variamente interconnesse e talora temporanee e alimentate da acqua di percolazione conseguente alle piogge locali o irrigazione, ed in collegamento idraulico con la rete di scolo totale.

Aree soggette a deflusso difficoltoso e a inondazione periodica

La carta idrogeologica, come previsto, riporta le aree definite a "dissesto idrogeologico" secondo la definizione della normativa regionale, esistono aree a periodiche inondazioni in molte zone del territorio legate generalmente alla difficoltà di scolo della rete idraulica comunale.

Risultano indicate in Carta come aree a dissesto idrogeologico quelle soggette ad allagamenti periodici indicate dal Consorzio di Bonifica oltre quelle già indicate dal PATI e le aree in classe P1 (aree a "moderata pericolosità idraulica") del Piano di Assetto Idrogeologico, anno 2012 (fonte Autorità di Bacino Brenta Bacchiglione).

Idrografia

Dal punto di vista idrografico l'intero territorio del comune di Campodoro appartiene al bacino idrografico del Brenta-Bacchiglione.

Le seguenti informazioni si riferiscono alla Relazione Geologica allegata al Piano di Assetto del Territorio.

È presente una rete di canali irrigui [omissis] distribuiti grossomodo omogeneamente in tutta l'area comunale:

- Roggia Piovego Torrerossa
- Canale Saetta
- Canale Andrighetti
- Roggia Giustiniana Contarina
- Roggia Rezzonico
- Scolo Caporale
- Scolo Limenella Padovana
- Scolo Limenella Vecchia
- Scolo Limenella Vicentina
- Scolo Vaneza.

Clima e temperature

Il clima del Veneto, pur rientrando nella fascia geografica del clima mediterraneo, presenta caratteristiche di tipo continentale, dovute principalmente alla posizione climatica di transizione e quindi sottoposto a influenze continentali centro-europee e all'azione mitigatrice del mare Adriatico e della catena delle Alpi. Nel Veneto si distinguono due regioni climatiche: la zona alpina con clima montano di tipo centro-europeo e la Pianura Padana con clima continentale, nella quale si distinguono altre due sub-regioni climatiche a carattere più mite, la zona gardesana e la fascia adriatica.

Il clima continentale padano è mitigato dalla presenza delle Alpi che impediscono l'arrivo dei venti gelidi da nord, e dagli Appennini che moderano il calore proveniente dal bacino mediterraneo; è pertanto di tipo continentale moderato, con estati calde e afose e



inverni freddi e nebbiosi. Le stagioni primaverili e autunnali presentano una forte variazione climatica. La provincia di Padova riflette le caratteristiche climatiche della pianura padana. Negli ultimi decenni l'andamento climatico in Veneto conferma quanto sta accadendo su scala spaziale maggiore, ossia una tendenza alla crescita dei valori termici e a una lieve diminuzione delle precipitazioni.

Sistema Insediativo ed Infrastrutturale

Il sistema insediativo residenziale è caratterizzato dall'evoluzione storica dei piccoli borghi rurali che, insediatisi soprattutto lungo le direttrici di collegamento principali (S.P. 12, 13, 23 e 24), si sono ampliati lungo queste linee storiche occupando spazi liberi, tanto da formare una cortina edilizia nelle concentrazioni più antiche.

Lo sviluppo urbanistico ed edilizio del Comune, a partire dal secondo dopoguerra, è avvenuto per addizione di nuclei principali e di borghi rurali ed ha avuto un sensibile sviluppo dalla metà del secolo scorso, soprattutto negli anni settanta e ottanta.

L'edificazione, tuttavia, risulta evidente anche nelle campagne soprattutto lungo le strade di collegamento principali e secondarie, talvolta scarsamente relazionate ai punti di servizio di prima necessità. Alla concorrenza di questo fenomeno non sono estranee l'applicazione delle leggi regionali quali la n. 24/1985 e la n. 11/1987 che hanno talvolta favorito singole necessità (residenziali – produttive) rispetto alle esigenze complessive di sviluppo organico del territorio.

Tuttavia il territorio comunale risulta ancora caratterizzato da aree agricole omogenee, altre zone più o meno estese a diverso grado di antropizzazione e da una diffusione pressoché omogenea di fabbricati lungo le principali strade di collegamento, con accentramenti nelle frazioni storiche.

Il territorio del Comune è caratterizzato principalmente dalla presenza: della S.P.13 "Pelosa", che collega Campodoro a Mestrino; della S.P. 24 "Torrerossa per Piazzola", che attraversa il territorio comunale nella parte settentrionale, congiungendo Camisano Vicentino a Piazzola sul Brenta; infine, della S.P. 12 "della Torre Rossa" che, percorrendo il territorio da nord verso sud fino al Capoluogo dove piega verso est, conduce a Taggi di Sotto.

Dal punto di vista insediativo, l'intero territorio comunale si presenta così diviso in due parti: un'area limitrofa alle principali vie di collegamento, ad alta densità insediativa, in corrispondenza dei principali centri (Campodoro, Bevadoro, Torrerossa) e un'area a carattere prevalentemente agricolo, con edificazione diffusa nel resto del territorio.

Le direttrici principali nel comune di Campodoro sono di seguito elencate.

- Strada Provinciale n. 12 dalla frazione Torre Rossa posta a Nord, attraversando l'intero comune conduce a Villafranca Padovana fino a Taggi di Sotto;
- Strada Provinciale n. 13 "Pelosa" che collega Campodoro a Mestrino;
- Strada Provinciale n. 13dir che è una breve diramazione che conduce alla Provincia di Vicenza verso Grisignano di Zocco;
- Strada Provinciale n. 24 (parziale) che per un breve tratto posto al confine settentrionale attraversa l'abitato di Torrerossa, da dove si dirama la S.P. 12

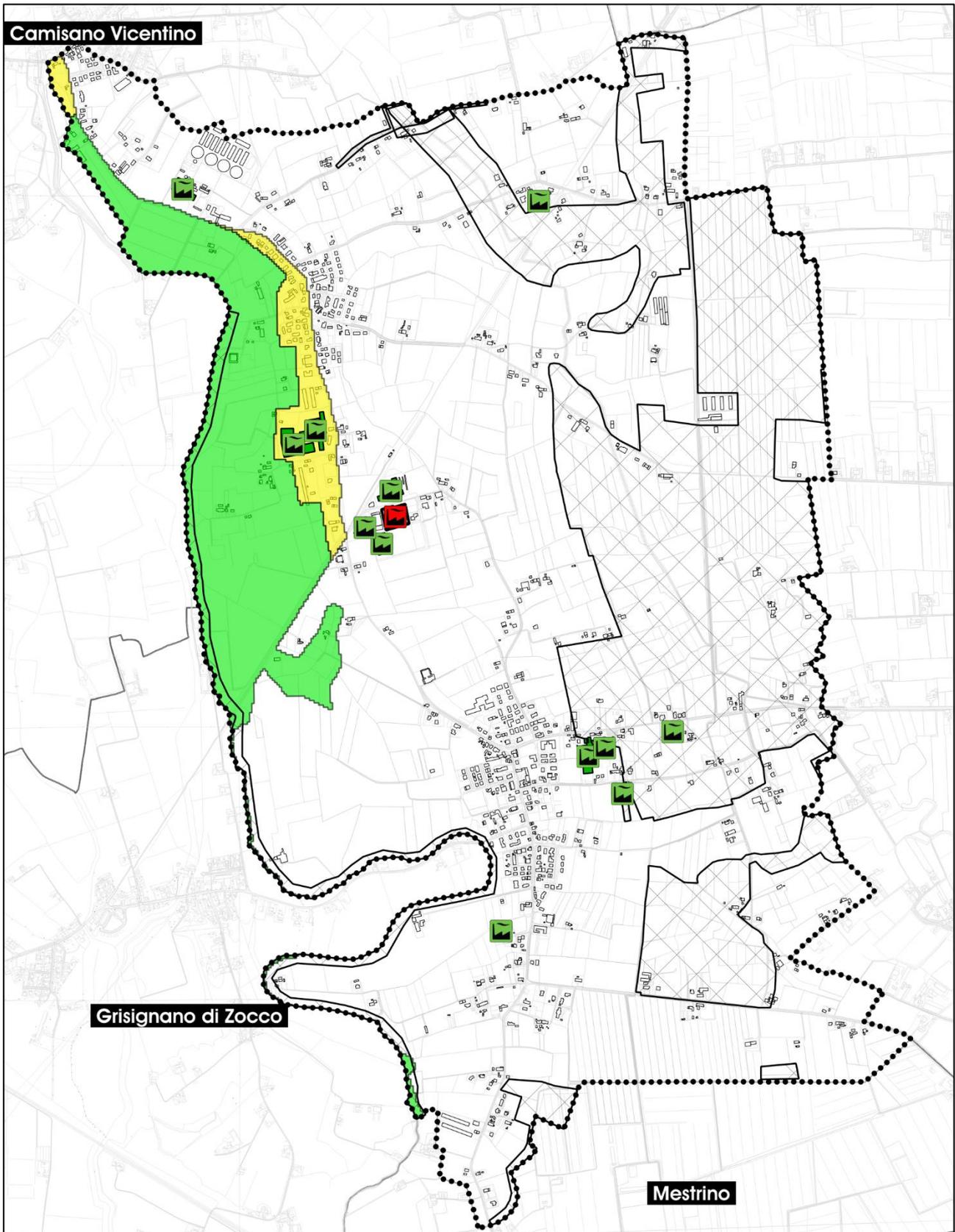
Ferrovie:

Non esistono ferrovie passanti per il territorio comunale, nonostante ciò, la Ferrovia Vicenza-Padova corre poco più a sud del territorio. Tale passaggio risulta di particolare rilevanza per Campodoro a causa della pericolosità data dal passaggio di convogli merci.

Aree produttive: attività industriale, artigianale, commerciale

Il Piano Comunale di Protezione Civile identifica n. 12 attività produttive oltre all'azienda R.I.R. per le quali è necessario porre una particolare attenzione per caratteristiche e dimensioni, posizione rispetto ad eventuali rischi (p030108_Allagamenti) e per la presenza di personale addetto superiore a 100 unità come indicato dalle Linee guida regionali DGR 1575/2008.

Tali aziende sono individuabili nelle tavole di piano. Si allega cartografia di individuazione delle aziende e la relativa posizione rispetto al rischio allagamenti.



Informazioni più specifiche sono reperibili sul Database Regionale allegato al presente Piano; nonché sul Piano di Emergenza Esterna approvato dalla Prefettura di Padova ai sensi dell'art. 26bis D.L. 04/10/2018 n.113.



3. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

3.1 Definizione del rischio

Con il termine di rischio si intende il prodotto dei seguenti tre fattori:

- **PERICOLOSITÀ (P)**: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e di una data area.
- **VALORE DEGLI ELEMENTI A RISCHIO (E)**, intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale, ecc.... Rappresenta il valore economico o l'entità degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio.
- **VULNERABILITÀ DEGLI ELEMENTI A RISCHIO (V)**, è il grado di perdita prodotto su un certo elemento a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.

Generalmente il rischio può esprimersi mediante un coefficiente compreso tra 0 (assenza di danno o di pericolo) e 1 (massimo pericolo e massima perdita).

Si definisce il danno come il prodotto del valore del bene per la sua vulnerabilità, ovvero

$$D = E \times V$$

In definitiva la "formula che descrive il rischio" assume il seguente aspetto:

$$R = P \times E \times V = P \times D$$

Attraverso il censimento e la descrizione degli elementi ricadenti nella zona di dissesto, si arriverà a stimare le conseguenze di un determinato evento (il rischio).

Tuttavia, tale descrizione può avere una sua validità solo per apprezzare in termini qualitativi il fenomeno in quanto ogni tentativo di fornire una quantificazione numerica del livello di rischio apparirebbe quanto mai velleitario e privo di significato reale. La descrizione dei possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture attesi in conseguenza del verificarsi di un fenomeno calamitoso rappresentano lo scenario di rischio. Sulla base delle analisi ottenute mediante la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza dei pericoli presenti sul territorio e tenuto conto della distribuzione della popolazione delle strutture e dei servizi, sarà possibile ottenere una stima ed una descrizione dei potenziali scenari di rischio.

3.2 Edifici strategici, edifici rilevanti e strutture tattiche e sensibili

La rappresentazione di un fenomeno calamitoso e dei suoi effetti (scenario di rischio) è indispensabile per prevedere i danni provocati a persone, strutture e cose, nell'area di territorio interessata dall'evento. Al tempo stesso, rappresenta lo strumento atto a predisporre interventi a tutela della popolazione, delle infrastrutture e dei beni culturali ed ambientali. Quindi alla luce dei rischi che insistono sul territorio comunale è indispensabile determinare i potenziali danni, che possono verificarsi in seguito a ciascuno scenario di rischio.

Per fare questo, è necessario valutare la popolazione residente nell'area di rischio ed analizzare gli elementi che insistono sull'area, come strutture sanitarie, attività produttive ed economiche, infrastrutture, reti di servizio, scuole, ecc.

Si sono quindi, censite le strutture e gli edifici particolarmente vulnerabili (siti sensibili) e per ciascuno di essi si sono raccolte informazioni dettagliate sulle loro caratteristiche, in relazione alla tipologia del sito stesso (il numero dei posti letto, il numero del personale ivi impiegato, ecc.).

I criteri su cui si basa la valutazione della particolare sensibilità di un'area o di una struttura, sono principalmente:

- la maggiore difficoltà ad evacuare soggetti residenti in edifici a più di cinque piani rispetto a quelli residenti in edifici bassi o isolati;
- la difficoltà ad evacuare le grandi aggregazioni di persone in luoghi pubblici;
- la difficoltà ad evacuare i soggetti più deboli e bisognosi (bambini, anziani, malati ed il personale che li assiste);
- la maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso;
- la minore vulnerabilità delle attività caratterizzate da una bassa permanenza temporale di persone, cioè di una minore esposizione al rischio.



Per "apparati ricettivi" si intendono quelle strutture, coperte o scoperte, in grado di accogliere e dare la prima assistenza alla popolazione in caso di calamità; si tratta, ad esempio, di edifici comunali, scuole, palestre, ospedali, alberghi, campi sportivi, ecc. (edifici strategici e edifici rilevanti).

È da ricordare che alcune strutture possono essere considerate nella duplice veste di siti vulnerabili (sensibili) da proteggere, qualora l'evento calamitoso si verifichi in loro prossimità, o di risorse (apparati ricettivi) da utilizzare in caso di emergenza, se esenti da rischio. Il Comune ha raccolto tutte le informazioni relative alle caratteristiche di ogni singolo apparato ricettivo/sito sensibile, che sono state poi informatizzate e georeferenziate.

In questo modo è possibile interrogare la banca dati ed avere visualizzata su base cartografica la dislocazione sul territorio di tali strutture con le loro caratteristiche (tipologia, dimensioni, numero posti letto, servizi, ecc.). In caso di emergenza sarà perciò, possibile accedere rapidamente alla banca dati e pianificare quindi in maniera mirata gli interventi. Per una loro dettagliata visualizzazione in cartografia si rimanda alle Tavole allegate.

3.3 Aree di emergenza

Le "Linee Guida regionali per la pianificazione comunale di Protezione Civile" (DGRV n° 144/02) specificano che le "aree di emergenza" sono "spazi e strutture che, in caso di emergenza, saranno destinate ad uso di Protezione Civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza".

Tali aree devono essere ubicate in zone non soggette a rischio; vengono distinte in tre differenti tipologie, di cui si tratta di seguito.

Secondo le Linee Guida ciascun Comune deve individuare, all'interno del proprio ambito territoriale, aree polifunzionali da destinare anche per scopi di Protezione Civile: più precisamente si dovranno individuare spazi per le Aree di Attesa e di Ricovero in numero adeguato alla popolazione; qualora il Comune sia anche sede del Centro Operativo Misto, allora l'Amministrazione Comunale dovrà individuare un'area di Ammassamento dei Soccorritori e delle risorse adeguata ad ospitare non solo gli aiuti destinati al Comune stesso, ma anche quelli destinati ai Comuni afferenti al C.O.M.

Di seguito si riportano le indicazioni, sempre da parte delle citate Linee Guida, inerenti alle aree di attesa, ricovero e ammassamento.

- **AREE DI ATTESA (A):** sono luoghi di prima accoglienza. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.
- **AREE DI RICOVERO (R):** individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone, circa 6.000 m² servizi campali compresi, più o meno le dimensioni di un campo da calcio regolamentare. Possono essere considerati come luoghi di ricovero anche alberghi, ostelli e luoghi in cui saranno alloggiati e/o allestiti i primi moduli abitativi. Saranno aree e/o luoghi ubicati possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, con allacciamenti per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue.
- **AREE DI AMMASSAMENTO PER SOCCORRITORI E RISORSE (S):** garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e devono avere dimensioni sufficienti intorno ai 6.000 m², per accogliere un campo base. Dovranno essere ubicate possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, con allacciamenti per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue. Dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Potranno essere destinate per la realizzazione e lo svolgimento in condizioni di non emergenza di attività fieristiche, sportive, concertistiche, ecc.

La suddetta polifunzionalità delle aree può costituire requisito preferenziale per l'assegnazione di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari disponibili per tali scopi.

SI PRECISA CHE LE SEGUENTI AREE INDIVIDUATE NELLE CARTOGRAFIE DI PIANO NON ASSUMONO IL RUOLO DI AREE DI EMERGENZA QUALORA IL RISCHIO SIA DI CARATTERE IDRAULICO:

AREE DI ATTESA (A)

ID	Denominazione	Indirizzo
5	Parcheggio Bevadoro	Via Torrerossa
8	Parcheggio Area Industriale Bevadoro	Viale Ceresone



3.4 Risorse

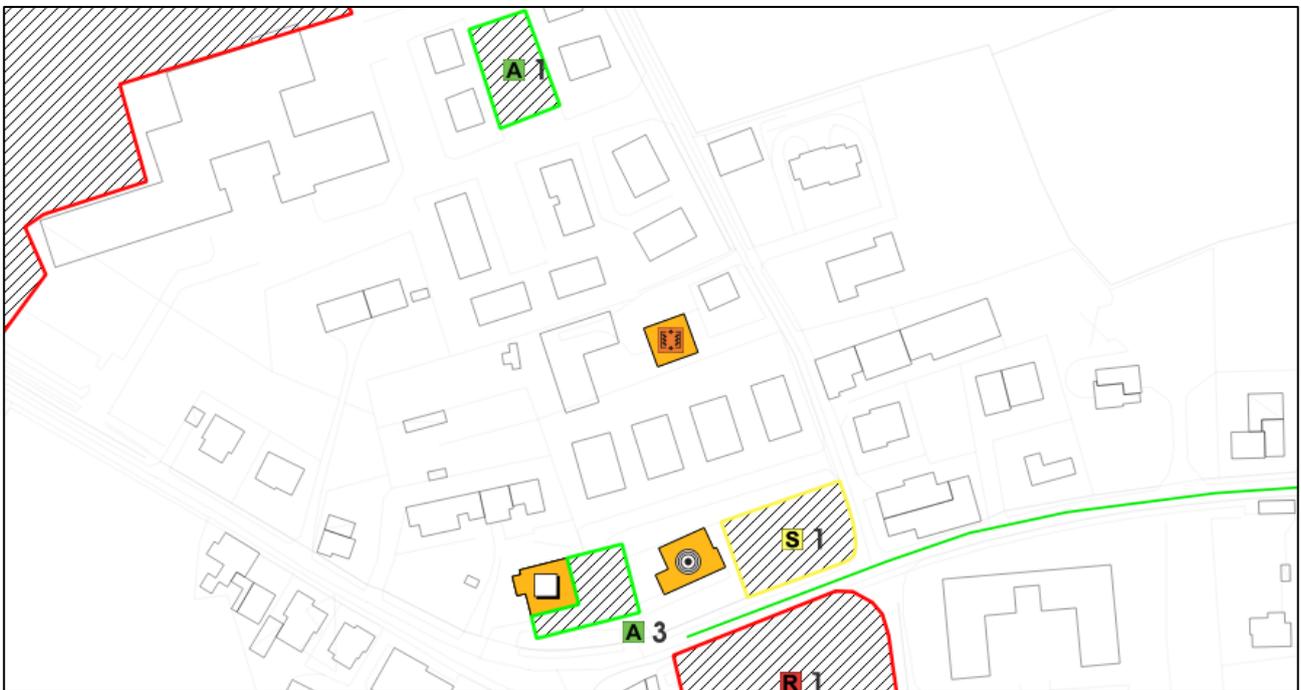
Il buon esito di un'operazione di Protezione Civile dipende in massima parte dall'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili sul territorio, laddove per "risorse" si intendono gli uomini e i mezzi da impiegare nella gestione dell'emergenza e le strutture che ad essi fanno da supporto.

Ai fini della riuscita della risposta di Protezione Civile in caso di evento calamitoso, in via generale è fondamentale:

- un'ampia conoscenza delle risorse a disposizione dell'Amministrazione comunale e la loro pronta disponibilità, sia di mezzi che di personale specializzato cui far riferimento;
- il razionale impiego del volontariato;
- l'individuazione di aree di emergenza all'interno o all'esterno del territorio comunale;
- una buona capacità organizzativa.

IL MAGAZZINO COMUNALE È SITUATO IN VIA PALAZZON

I mezzi e le attrezzature sono elencati nelle schede dell'Appendice D "Risorse".



3.5 Piano di Emergenza Esterna

(ai sensi del d.lgs. n. 105/2015 in attuazione alla direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose)

Il PEE è il documento con il quale il Prefetto organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare gli effetti dannosi di un incidente rilevante, sulla base degli scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno detti effetti.

Ai sensi della Direttiva n.2 del 7 dicembre 2022 "Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna" i P.E.E. devono necessariamente coordinarsi con i Piani Comunali di Protezione Civile redatti ai sensi D.lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018: "Codice della protezione civile" e della successiva Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 2021: "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali".

All'interno del Comune di Campodoro sono state individuate n. 1 aziende aventi un Piano di Emergenza Esterna approvato dal Prefetto di Padova.

Si rimanda integralmente al Piano di Emergenza Esterna approvato con Decreto del Prefetto della Provincia di Padova.



3.6 Studio Microzonazione Sismica: Condizione Limite di Emergenza

Il comune di Campodoro è dotato di Studio di Microzonazione Sismica di I livello redatto ai sensi dell'O.P.C.M. n. 52 del 20/02/2013 e della D.G.R. n. 1572 del 03/10/2013.

Tra gli elaborati dello studio è presente la documentazione relativa alla Condizione Limite di Emergenza.

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'Analisi ha individuato:

- gli edifici e le aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto precedente e gli eventuali elementi critici;
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Tali elementi sono stati integrati al presente Piano Comunale di Protezione Civile ai sensi della D.G.R. 1575/08 e ss.mm.ii. in particolare:

Edifici strategici:

- Municipio

Aree di Emergenza:

- AE 1 – Area di Emergenza posta di fronte a Scuola Elementare M. Montessori
- AE 2 – Piazza Italia
- AE 3 – Campo da basket parrocchiale di Campodoro
- AE 4 – Cortile parrocchiale di Campodoro
- AE 5 – Area di Via Papa Paolo VI
- AE 6 – Campo da calcio Impianto sportivo Renzo Tizian Via Lissaro
- AE 7 – Campo da calcetto Impianto sportivo Renzo Tizian Via Lissaro
- AE 8 – Campo da basket Impianto sportivo Renzo Tizian Via Lissaro
- AE 9 – Campo Via Lissaro
- AE 10 – Campo Via Aldo Moro
- AE 11 – Impianto sportivo Bevadoro
- AE 12 – Impianto sportivo Bevadoro
- AE 13 – Impianto sportivo Bevadoro
- AE 14 – Campo Bevadoro
- AE 15 – Area Verde Pubblico Bevadoro

Data la multifunzionalità individuata con lo Studio di Microzonazione Sismica di I livello, con il presente Piano Comunale di Protezione Civile si è provveduto a definire la funzione tra le tre disponibili: Aree di Attesa, Aree di Ricovero, Aree di Ammassamento come sotto riportato:

AREA INDIVIDUATA NELLO STUDIO DI MICROZONAZIONE SISMICA	DESTINAZIONE INDIVIDUATA NEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
AE 1 – Area di Emergenza posta di fronte a Scuola Elementare M. Montessori	Area di Ricovero n. 5 (Parziale) Area di Ammassamento Bestiame n.1 (Parziale)
AE 2 – Piazza Italia	Area di Ricovero n. 1
AE 3 – Campo da basket parrocchiale di Campodoro	Area di Ricovero n. 8



AE 4 – Cortile parrocchiale di Campodoro	Area di Ammassamento Soccorritori n. 4
AE 5 – Area di Via Papa Paolo VI	Area di Ammassamento Bestiame n.2
AE 6 – Campo da calcio Impianto sportivo Renzo Tizian Via Lissaro	Area di Ricovero n. 2
AE 7 – Campo da calcetto Impianto sportivo Renzo Tizian Via Lissaro	Area di Ammassamento Soccorritori n. 5
AE 8 – Campo da basket Impianto sportivo Renzo Tizian Via Lissaro	Area di Ammassamento Soccorritori n.6
AE 9 – Campo Via Lissaro	Privata. Non assegnata come area di emergenza
AE 10 – Campo Via Aldo Moro	Area di Ricovero n. 6
AE 11 – Impianto sportivo Bevadoro	Area di Ricovero n. 3
AE 12 – Impianto sportivo Bevadoro	Area di Ricovero n. 3
AE 13 – Impianto sportivo Bevadoro	Area di Ricovero n. 3
AE 14 – Campo Bevadoro	Privata. Non assegnata come area di emergenza
AE 15 – Area Verde Pubblico Bevadoro	Area di Ricovero n. 4



Sono state inoltre riportate le c.d. “Infrastrutture di Accessibilità” e “Infrastrutture di Connessione”:

Strade di accessibilità

- AC1 – Via Villafranca
- AC5 – Via Poiana
- AC8 – Via Lissaro – SP13
- AC9 – Via Balla
- AC10 – Via Torrerossa
- AC13 – Via Barchessa
- AC15 – Via Boschi

Strade di connessione

- AC2 – Via Municipio
- AC3 – Via Roma
- AC4 – Via A. Moro
- AC6 – Via Papa Paolo VI
- AC7 – Via Lissaro
- AC11 – Via Barchessa
- AC12 – Via Barchessa
- AC14 – Via Del Donatore

Si sottolinea in particolare che alcuni elementi non sono stati integrati in quanto non riconducibili con la costruzione del database ai sensi della normativa regionale. Si riportano pertanto nella presente relazione gli estratti:

Aggregati Strutturali

“Non sono stati individuati alcuni aggregati strutturali interferenti.”

Unità Strutturali

“Sono stati individuati due edifici interferenti con le strade di connessione. Entrambi gli edifici sono posizionati con indirizzo civico in Via Roma, ma mentre il primo risulta essere interferente per via Roma, il secondo risulta essere interferente per Via Aldo Moro. Per entrambi gli edifici sono state svolte considerazioni a vista riguardo l'epoca di costruzione, l'utilizzazione e il numero di occupanti. Tali valutazioni sono da considerarsi approssimate.”



Figura 1. Estratto Carta "Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)". Studio di Microzonazione Sismica. 2016.



Figura 2. Estratto Relazione Illustrativa "Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)". Studio di Microzonazione Sismica. 2016.



Figura 3. Estratto Relazione Illustrativa "Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)". Studio di Microzonazione Sismica. 2016.



3.7 Formazione ed informazione alla popolazione

L'efficacia e la funzionalità del Piano Comunale di Protezione Civile sono fortemente correlate ad alcune attività il cui sviluppo è strategico per ottenere una effettiva mitigazione degli effetti. In particolare, è indispensabile attuare una adeguata formazione ed informazione alla popolazione ed una costante verifica ed aggiornamento del Piano stesso.

La predisposizione di un'adeguata informazione alla popolazione è fondamentale sia per determinare un incremento della soglia di rischio accettabile, sia per favorire comportamenti autonomi di protezione che devono essere adottati dalla popolazione stessa durante il verificarsi di un evento.

È importante, infatti, che si sviluppi una cultura della convivenza con il rischio, derivante sia da fenomeni naturali che da quelli antropici: l'attuazione di comportamenti di autoprotezione costituisce, ad esempio, l'unico strumento efficace che deve essere adottato laddove si verifichi un'inondazione, al passaggio di un'eccezionale perturbazione meteorologica, senza alcuna possibilità di predisporre efficaci sistemi di preannuncio. Infatti, tali eventi possono verificarsi in conseguenza di scrosci intensi anche molto localizzati, con tempi di sviluppo molto rapidi e quindi con ridotti margini di prevedibilità.

Perché il cittadino possa assumere questo responsabile ruolo di "protagonista" di Protezione Civile, è necessario svolgere una corretta attività informativa sulla reale situazione del territorio, sulle emergenze che si possono verificare e sui comportamenti da tenere, promuovendo incontri con la popolazione e le scuole e avvalendosi delle Associazioni di Volontariato, del personale dei Vigili del Fuoco, dei mass-media, di mostre, conferenze ecc. (la Polizia Locale, in particolare, rappresenta un canale di comunicazione privilegiato, in quanto spesso a diretto contatto con la popolazione sul territorio).

Responsabile dell'attività formativa ed informativa sarà l'incaricato della funzione di supporto mass-media ed informazione di cui all'Appendice B.

In "tempo di pace"

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto il suo "target" deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

Si dovrà tenere conto principalmente di due fattori:

- le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area a rischio: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali ecc., la cui presenza pertanto deve essere monitorata.
- la popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi e quindi è necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza...) a cui destinare specifiche strategie comunicative.

Per ottenere un risultato positivo, è quindi necessario approfondire la conoscenza delle abitudini della popolazione, che possono variare di molto da zona a zona; quindi, si dovranno individuare diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione, in modo da raggiungere ciascuna nel modo più adeguato ed efficace.

In primo luogo, comunque, si dovrà tener conto di due grossolane suddivisioni:

- le persone direttamente esposte al rischio;
- le persone che possono essere indirettamente interessate (familiari, stampa locale, associazioni, ecc....).

È fondamentale che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano nell'area in cui risiede: procedure di intervento, con particolare riguardo ai sistemi di allarme, itinerari e modalità di evacuazione, ubicazione e modalità di afflusso alle aree di emergenza ecc.;
- l'organizzazione e struttura del servizio comunale di Protezione Civile;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi (ad es. numeri telefonici, riservati esclusivamente all'emergenza, da utilizzare per la comunicazione e la richiesta di informazioni).

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- programmi formativi scolastici;



- pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- articoli e spot informativi organizzati in collaborazione con i media locali;
- idonea segnaletica informativa nelle zone a rischio;
- periodiche esercitazioni di Protezione Civile coinvolgenti la popolazione.

Si ritiene necessario procedere almeno alle seguenti attività con una programmazione come indicata in tabella:

SCADENZARIO ATTIVITA' DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE	
Nel corso di ciascun anno scolastico	Attività presso le scuole, di qualsiasi ordine e grado, ubicate in aree soggette a rischio
Almeno una volta all'anno	Assemblea pubblica rivolta ai residenti in aree soggette a rischio
Almeno una volta all'anno	Simulazioni degli scenari di rischio con la partecipazione della popolazione potenzialmente esposta.

Comunicazione di emergenza

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi.

Questi dovranno chiarire principalmente:

- la fase dell'emergenza in corso (preallarme, allarme, evento in atto);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione da tenere.

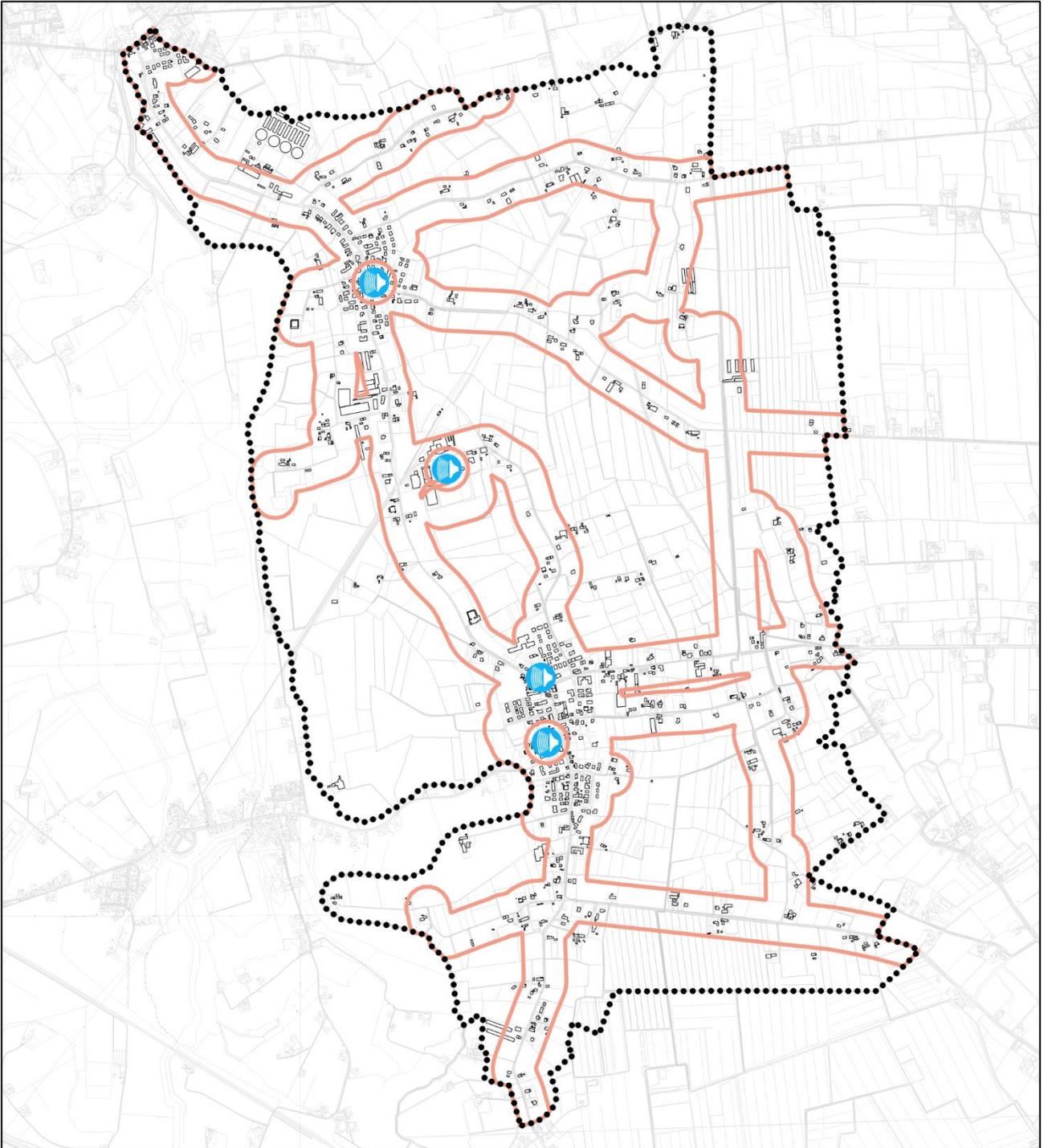
Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico e preciso; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare con costanza le caratteristiche dell'evento e le modalità di organizzazione del soccorso così da soddisfare il bisogno cognitivo dei cittadini (ridurre lo stato di ansia e rassicurare sulla loro messa in sicurezza).

Si dovrà prevedere con quali sistemi e mezzi diramare le informazioni alla popolazione, per esempio:

- altoparlanti per diramare messaggi informativi
- cartelli luminosi sulle strade per indirizzare il traffico
- sirene per segnalare situazioni particolari
- potranno essere studiati accordi con i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto a livello locale, per diramare messaggi codificati o informazioni utili
- sistemi di comunicazione aperta (call-center, numero verde/dedicato, sito web, sportello in comune, ecc. ...) dove sarà sempre reperibile l'ultima comunicazione ufficialmente dispensata.
- uso di SMS, messaggistica istantanea ed e-mail (con la consapevolezza che non può essere l'unico canale di informazione, poiché le liste di destinatari devono essere costantemente verificate ed aggiornate).

Viene di seguito riportato l'elenco dei sistemi che, con il presente Piano, il Comune intende adottare:

SISTEMI DI ALLERTAMENTO		
ID	Tipo di sistema	Struttura competente alla gestione
1	Dispositivi acustici mobili	Gruppo comunale di Protezione Civile
2	Sirene acustiche	Liquigas SpA/FriulanaGas – Via Palazzon, 23 (Azienda R.I.R.)
3	Campane	Parrocchia di Bevadoro
4	Campane	Parrocchia di Campodoro





IT-ALERT: il sistema nazionale di allarme pubblico

Il sistema dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso. IT-alert è il sistema nazionale di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso.

Dal 13 febbraio 2024 il sistema IT-alert è operativo per i seguenti rischi di protezione civile:

- Incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- Incidenti rilevanti in stabilimenti industriali;
- Collasso di una grande diga;
- Attività vulcanica nelle aree dei Campi Flegrei, del Vesuvio e all'isola di Vulcano.



Per i rischi maremoto generato da un sisma, attività vulcanica dello Stromboli e precipitazioni intense, invece, la fase di sperimentazione è prolungata di un anno. In questa fase di prima operatività del sistema, è il Dipartimento della Protezione Civile che provvede all'invio dei messaggi IT-alert ma, in prospettiva, come prevede la Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023, tutte le componenti del Servizio nazionale di protezione civile potranno utilizzare direttamente IT-alert.

Il sistema nazionale di allarme pubblico integra le modalità di informazione e comunicazione esistenti per i diversi scenari di rischio, allo scopo di favorire la diramazione rapida delle prime informazioni sulle possibili situazioni di pericolo tra la popolazione e l'adozione delle misure di autoprotezione in rapporto alla specifica tipologia di rischio. Tutte le informazioni sul sistema di allarme pubblico sono disponibili sul sito www.it-alert.gov.it.

Come funziona:

I messaggi IT-alert viaggiano attraverso cell-broadcast. Ogni dispositivo mobile connesso alle celle delle reti degli operatori di telefonia mobile, se acceso, può ricevere un messaggio "IT-alert". Grazie alla tecnologia cell-broadcast i messaggi IT-alert possono essere inviati all'interno di un gruppo di celle telefoniche geograficamente vicine, capaci di delimitare un'area il più possibile corrispondente a quella interessata dall'emergenza.

Il cell-broadcast funziona anche in casi di campo limitato o in casi di saturazione della banda telefonica.

I dispositivi non ricevono i messaggi IT-alert se sono spenti o se privi di campo e potrebbero non suonare se con suoneria silenziata.

Sebbene non sia necessario scaricare alcuna App per ricevere i messaggi IT-alert, in alcuni casi potrebbe essere necessaria una preventiva verifica della configurazione del dispositivo come nel caso sia stato effettuato il ripristino di un back up o se si sta utilizzando una vecchia versione del sistema operativo.

Quando si usa:

Il servizio IT-alert, come previsto dalla Direttiva UE 2018/1972 per i sistemi di allarme pubblico e dal Codice delle comunicazioni elettroniche italiano, viene attivato in occasione di gravi emergenze o catastrofi imminenti.

Se arriva un messaggio di allarme IT-alert relativo a uno degli scenari per i quali il sistema è operativo significa che esiste una situazione di potenziale pericolo rispetto a un'emergenza imminente o già in corso.

Ma IT-alert da solo non basta. Presuppone, infatti, **una consapevolezza dei rischi da parte di chi riceve il messaggio, che passa attraverso la conoscenza del territorio, della pianificazione di protezione civile e dei comportamenti da adottare in situazioni di emergenza.**



4. GESTIONE DELLE EMERGENZE

4.1 Organizzazione del Servizio Comunale di Protezione Civile

Un semplice sistema di coordinamento, per la gestione delle attività di Protezione Civile, a livello comunale, è costituito da:

4.1.1 SINDACO

Massima Autorità Comunale di Protezione Civile, assume nell'ambito del proprio territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari al superamento dell'emergenza, chiedendo eventuale supporto a:

- PROVINCIA DI PADOVA
- PREFETTURA DI PADOVA
- REGIONE DEL VENETO

4.1.2 Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.)

Costituisce l'elemento di programmazione e controllo, in "periodo di pace", nell'ambito del Servizio Comunale di Protezione Civile, trattasi essenzialmente di una conferenza di servizi, con il compito di coadiuvare la struttura comunale:

- Nelle fasi di formazione, aggiornamento ed applicazione del Piano Comunale di Protezione Civile;
- Durante gli interventi, a seguito di calamità;
- Nell'organizzazione di esercitazioni Comunali di Protezione Civile;
- Valutazione delle necessità della struttura comunale, verifica ed acquisto dotazioni di mezzi e materiali necessari allo svolgimento del servizio;
- Programmi di informazione alla popolazione;
- Mantenimento e gestione delle relazioni con gli altri elementi istituzionali del servizio nazionale di Protezione Civile (Provincia, Prefettura, Regione, Dipartimento Nazionale);
- Gestione dei rapporti convenzionati con le associazioni di volontariato di protezione civile o della squadra comunale, se presente;
- Organizzazione della struttura comunale ed implementazione e verifica delle procedure operative standard da attuare negli interventi, analisi critica delle esperienze avute anno per anno;
- le attività operative nelle fasi di emergenza vengono svolte attraverso l'elemento Tecnico Operativo, costituito dal Centro Operativo Comunale, operante in apposita Sala Operativa.

4.1.2.1 FUNZIONI GENERALI DEL COMITATO

Il Comitato Comunale di Protezione Civile viene nominato ad ogni nuova Amministrazione, con apposita deliberazione da parte della Giunta Comunale;

Il Comitato è presieduto dal Sindaco, massima autorità di P.C. locale, o da assessore munito di delega ufficiale; I membri che partecipano al Comitato devono rappresentare le 11 funzioni stabilite dal Dipartimento, secondo il "Metodo Augustus". Un membro può rappresentare in sé una o più funzioni;

I membri del comitato devono essere elencati in apposita lista aggiornata, contenuta nel Piano Comunale, con specificato per ciascuno tutti i recapiti utili;

Di ogni riunione viene redatto verbale nel quaderno dei verbali, conservato presso l'Ufficio di Protezione Civile o Ufficio Tecnico;

Il comitato deve essere convocato dal Sindaco almeno una volta all'anno per:

- Formazione ed aggiornamento del Piano di Protezione Civile;
- Verifica delle risorse, delle dotazioni e di eventuali bisogni e reintegri;
- Programmazione attività ed esercitazioni per l'anno in corso;
- Rendiconto dell'attività, nel Comune, dell'anno precedente;
- Inoltre richieste di contributi regionali o provinciali;



- Verifica del funzionamento del sistema comunale;

4.1.2.2 FUNZIONI DEL COMITATO IN CASO DI EMERGENZA

Il Comitato, in caso di calamità, viene convocato con urgenza su ordine diretto del Sindaco (o Assessore delegato alla P.C.).

Il C.C.P.C., sotto la direzione del Sindaco o dell'Assessore delegato:

- Allerta ed a ragion veduta valutando caso per caso, attiva, in base alla natura dell'emergenza, i responsabili dei vari settori operativi che costituiscono il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), seguendo le procedure contenute nel Piano Comunale, per ogni scenario di rischio:
 - I dipendenti dei settori comunali preposti;
 - Le forze del volontariato di Protezione Civile;
 - I responsabili dei magazzini scorte;
 - Altri enti operativi (Provincia, Regione, Aziende municipalizzate, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Genio Civile Regionale, ENEL, Reti telefoniche, Trenitalia S.p.A., Società Autostrade, ANAS, Veneto Strade);
 - Ditte private, tecnici, esperti e professionisti;
 - Tutte le componenti devono essere individuate preventivamente in apposita rubrica aggiornata.
- Attiva, organizza e coordina i seguenti interventi operativi immediati:
 - Pronta azione di soccorso in ogni forma possibile;
 - Pronta assistenza a: feriti, disabili, anziani, bambini, ecc....;
 - Recupero e composizione delle salme;
 - Interventi su animali randagi e no;
 - Ricovero e sostentamento dei sinistrati;
 - Vigilanza sull'igiene e sulla salute pubblica (disinfezioni, eliminazione di carogne, ecc. ...);
 - Organizza il servizio antisciacallaggio;
 - Censimento danni;
 - Gestione informazione alla popolazione e mass media;

Il Comitato mantiene contatti, contemporaneamente alla gestione dell'emergenza e scambio di informazioni con:

- Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura;
- Centro Operativo Protezione Civile della Provincia di Padova;
- Centro Operativo Regionale Emergenze (C.O.R.Em.) della Regione del Veneto;

Gestione dell'assistenza alla popolazione mediante:

- Attivazione dei centri di raccolta ed area di ricovero;
- Approntamento e la sorveglianza dei luoghi per la custodia dei valori, del bestiame, per l'eventuale composizione delle salme;
- Occupazione delle strutture di ricettività pubbliche e/o private e la relativa organizzazione;

Il Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.) costituisce l'elemento di coordinamento, organizzazione e programmazione in "periodo di pace", per la formazione, aggiornamento ed applicazione del Piano Comunale di Protezione Civile, ma soprattutto è elemento direzionale nelle fasi d'intervento necessarie al superamento dell'emergenza.

Indipendentemente da natura e dimensioni dell'evento, presupposto per l'attivazione del sistema, le prime ore risultano fondamentali per la mitigazione dell'evento e dei danni; ciò si ottiene essenzialmente con una corretta programmazione delle funzioni e dei compiti di tutte le componenti quindi, alla puntuale esecuzione delle procedure d'intervento.



4.1.3 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

MODULO DI ATTIVAZIONE C.O.C. NELLA SEZIONE 7. MODULISTICA

È l'unità operativa del Servizio Comunale di Protezione Civile. Durante le fasi di emergenza, è diretto dal Responsabile del Servizio di Protezione Civile, comunque alle dirette dipendenze del Sindaco che ne stabilisce l'attivazione.

È composto da un rappresentante di ciascuna delle funzioni operative di supporto necessarie all'evento, ricezione notizie e trasmissione di ordini, alle strutture specifiche direttamente collegate.

Il C.O.C. riceve dal Comitato le disposizioni per la gestione e dell'emergenza che una volta elaborate sono diramate agli operatori sul territorio, attivando le procedure previste dal Piano Comunale, aggiornando continuamente la situazione degli scenari dell'evento, informandone lo stesso Comitato.

Orientativamente il C.O.C. è composto da elementi provenienti da:

- Settore tecnico e manutenzione
- Settore Polizia municipale
- Settore amministrativo (segreteria e ragioneria)
- Settore Affari Sociali
- Forze dell'ordine
- Aziende municipalizzate o di gestione impianti
- Volontariato
- Consulenti esterni
- Servizio sanitario e veterinario locale

e si struttura secondo le 11 funzioni definiti nel c.d. "Metodo Augustus":

UFFICIO DI RIFERIMENTO REFERENTE	FUNZIONE METODO "AUGUSTUS"
Settore Uso ed Assetto del Territorio	F 1 - Tecnico scientifico – Pianificazione
Settore Socio Culturale e Sportivo	F 2 - Sanità e Assistenza Sociale
Protezione Civile	F 3 - Volontariato
Settore Uso ed Assetto del Territorio	F 4 - Materiali e Mezzi
Settore Uso ed Assetto del Territorio	F 5 - Servizi essenziali e attività scolastica
Settore Uso ed Assetto del Territorio	F 6 - Censimento danni a Persone e cose
Settore di Vigilanza – Polizia Locale	F 7 - Strutture Operative Locali
Settore Segreteria – Affari Generali e Informatica	F 8 – Telecomunicazioni e Comunicazione di formazione e
Settore Socio-Culturale e Sportivo	F 9 – Assistenza alla popolazione
Settore Uso ed Assetto del Territorio	F 10 – Tutela ambientale e veterinaria
Settore Segreteria – Affari Generali e Informatica Settore Economico Finanziario	F 11 – Supporto amministrativo contabile



4.2 La Sala operativa

LA SALA OPERATIVA È UBICATA NELLA SALA CONSILIARE, NEL PALAZZO COMUNALE SITO IN VIA MUNICIPIO, 2

La sede di protezione civile sita in via Torrerossa a Bevadoro non è utilizzabile come Sala Operativa in caso di Rischio Allagamenti

La struttura dovrà essere realizzata ed organizzata in modo che vi siano tre spazi ben individuati e distinti:

- Zona filtro: allestita all'ingresso del comune, presidiata h24, per la ricezione di richieste d'aiuto, informazioni ai cittadini e controllo all'ingresso dell'edificio;
- Zona segreteria, centralino e centro radio: ove pervengono e partono tutte le chiamate ed i messaggi da e per il C.O.C.
- Sala unità di crisi: luogo ove sono riuniti in seduta permanente le componenti del C.O.C. ove ciascun elemento, per la propria funzione, coordina le forze in campo secondo le direttive, tenendo collegamenti tra il Comitato e le forze in campo.

È necessario prevedere idonei spazi liberi e di parcheggio dei mezzi di servizio e soccorso, in prossimità del C.O.C.

4.3 Le funzioni di supporto comunali

Le **Funzioni di Supporto Comunali** individuate dal "Metodo Augustus" sono 15, di cui 9 per i comuni (in maiuscolo) e 14 per le provincie e regioni (in corsivo) ma dovranno essere istituite a ragion veduta, in maniera flessibile o in base a una pianificazione di emergenza già predisposta in un determinato territorio e per un determinato evento. Trattasi di una sorta di organizzazione dei servizi di emergenza differenziati, a seconda dei settori organizzativi ben distinti, ognuno dei quali con propri responsabili, con specifiche competenze e responsabilità, esse sono:

- F1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE;
- F2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA,
- *F3 – Mass Media e Informazione;*
- F4 – VOLONTARIATO;
- F5 – RISORSE (MATERIALI E MEZZI);
- *F6 – Trasporto – Circolazione e Viabilità*
- F7 – TELECOMUNICAZIONI;
- F8 – SERVIZI ESSENZIALI;
- F9 – CENSIMENTO DANNI;
- F10 – STRUTTURE OPERATIVE S.a.R. (Search and Rescue);
- *F11 – Enti Locali*
- *F12 – Materiali pericolosi*
- F13 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (E ALLA SCUOLA);
- *F14 – COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI;*
- F15 – GESTIONE AMMINISTRATIVA

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali, coordinata per gli indirizzi dal Comitato Comunale, si avrà quindi la possibilità di mantenere sempre efficace il piano di emergenza.

Questo consente al Sindaco di avere, nel centro operativo, esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificate fra loro per procedure interne, mentalità e cultura.

F1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

La funzione tecnica e di pianificazione interessa tutte le Amministrazioni e gli Enti che svolgono attività di ricerca scientifica o di gestione del territorio, i Gruppi Nazionali di ricerca ed i Servizi Tecnici nazionali e locali.

- Il responsabile prescelto già in fase di pianificazione, dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio, aggiornando lo scenario sulla base dei dati acquisiti e dovrà individuare le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.



- Il responsabile, durante l'emergenza, curerà il costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate che gli permetterà di fornire, giornalmente l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio.

Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico dell'Ente locale o del Genio Civile, prescelto già in fase di pianificazione.

F2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Nell'ambito di questa funzione operano A.S.L., 118 ed il Volontariato Socio Sanitario.

I compiti della funzione Sanità sono:

- primo soccorso e assistenza sanitaria;
- interventi di sanità pubblica;
- attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale

Per l'assolvimento di tali compiti le principali attività da svolgere sono: soccorso immediato ai feriti; recupero e gestione delle salme; allestimento e gestione di strutture sanitarie campali; fornitura farmaci e presidi medico chirurgici per la popolazione colpita; assistenza di base e specialistica; vigilanza igienico sanitaria; controlli alle acque destinate ad uso potabile provenienti da impianti provvisori; disinfezione e disinfestazione; controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati; profilassi delle malattie infettive e parassitarie; interventi veterinari; assistenza psicologica, sociale, domiciliare e geriatria; igiene mentale. Nell'ambito della funzione sanità sono altresì previste attività connesse a problematiche di tipo ambientale conseguenti il deposito e lo smaltimento di rifiuti ed eventuali criticità derivanti da attività produttive colpite.

Il responsabile avrà il compito di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario, sia in tempo di pace che in emergenza.

In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

Per l'assistenza a persone con disabilità, persone fragili, non autosufficienti si faccia riferimento al responsabile dell'Ufficio Anagrafe di cui all'Allegato 2 - Appendici

F3 – Mass-media e informazione

Il fase di emergenza, per quanto concerne l'informazione sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, quali Autorità di Protezione Civile, procedere alla divulgazione delle notizie stabilendo il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare spot, annunci ed emettere comunicati;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa

F4 – VOLONTARIATO

Nell'ambito di questa funzione operano tutte le Organizzazioni di volontariato di protezione civile. La funzione volontariato si occupa di redigere un quadro sinottico delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni.

Il responsabile provvederà, in «tempo di pace», ad organizzare esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette Organizzazioni.

I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività espletate dalle Organizzazioni ed ai mezzi a loro disposizione. Il responsabile della funzione avrà il compito di mantenere i rapporti con il coordinamento del Volontariato.

In Sala Operativa prende posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile.

F5 – RISORSE (MATERIALI E MEZZI)

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Nell'ambito di questa



funzione operano amministrazioni, aziende pubbliche e private ed organizzazioni di volontariato che possiedono materiali e mezzi utili a fronteggiare l'emergenza. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione ai diversi soggetti; sono censimenti che debbono essere aggiornati costantemente per passare così dalla concezione del "censimento" delle risorse alla concezione di "disponibilità" delle risorse. Si tratta di avere un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio. Il responsabile della funzione ha il compito di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazioni di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi presenti sul territorio, prevedendo per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello superiore.

F6 – TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ

Nell'ambito di questa funzione operano le aziende pubbliche e private di trasporto, gli enti gestori delle reti viarie e le forze dell'ordine preposte al controllo della circolazione. Il responsabile ha il compito di coordinare la realizzazione dei piani particolareggiati da parte delle singole strutture operative e la loro attuazione in fase di emergenza. I piani particolareggiati sono finalizzati alla organizzazione della movimentazione dei materiali, del trasferimento dei mezzi, dell'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga, del funzionamento dei cancelli di accesso per regolarizzare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione 10, "Strutture Operative". Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto; concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.

F7 - TELECOMUNICAZIONI

A tale funzione afferiscono gli enti gestori, pubblici e privati, di reti di telecomunicazioni e gli operatori radio volontari. Il responsabile coordina le attività per garantire la funzionalità delle telecomunicazioni in emergenza e per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa.

In caso di necessità, per assicurare i collegamenti delle telecomunicazioni per mezzo di sistemi alternativi di emergenza, verrà chiesto l'intervento del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Il responsabile di questa funzione è normalmente un esperto di telecomunicazioni.

F8 - SERVIZI ESSENZIALI

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Afferiscono a tale funzione gli enti gestori pubblici e privati di reti erogatrici di tali servizi (energia elettrica, gas, acqua, aziende municipalizzate, smaltimento rifiuti), etc...

Il responsabile mantiene i contatti con gli enti gestori e si assicura che ciascuna struttura elabori il proprio piano particolareggiato sulla base dello scenario previsto dal piano provinciale.

In emergenza aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. L'impiego del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinato dal rappresentante dell'ente gestore presente nella funzione.

F9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento in ordine all'aggiornamento dello scenario del danno, per rilevare il danno agli edifici ed alle infrastrutture e valutare la loro agibilità e per stabilire gli interventi urgenti. Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare il censimento dei danni causati alle categorie sottoelencate, svolto da tecnici regionali, provinciali e comunali, da esperti del settore sanitario, industriale e commerciale:

- persone,
- edifici pubblici e edifici privati,
- impianti industriali,
- servizi essenziali,
- attività produttive,



- opere di interesse culturale,
- infrastrutture pubbliche,
- agricoltura e zootecnia,
- altro.

Il responsabile, inoltre, coordina l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti.

F10 - STRUTTURE OPERATIVE

Il responsabile della suddetta funzione coordinerà le varie strutture operative, di seguito elencate, costituite da rappresentanti del S.a.R.:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;
- Forze dell'Ordine;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizi Tecnici Nazionali;
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
- Croce Rossa Italiana;
- Corpo Nazionale di Soccorso Alpino.

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti anche presso i COM.

F11 - ENTI LOCALI

In questa funzione operano i rappresentanti degli enti locali (art.2. D.L.vo 267/00) e delle regioni. Il responsabile della funzione, in periodo ordinario, organizza "gemellaggi" fra le diverse amministrazioni comunali per realizzare il complesso di attività necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza: ad es: gemellaggio fra le amministrazioni comunali colpite e le "municipalizzate" dei Comuni o delle regioni che portano soccorso per il ripristino immediato dei servizi essenziali (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari etc.).

In emergenza il responsabile mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti locali interessati dall'evento e segue l'attuazione dei piani di gemellaggio. Il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all'evento.

F12 - MATERIALI PERICOLOSI

Il responsabile, in periodo ordinario, ha il compito di individuare, sulla base dello scenario previsto dal piano, le attività industriali ed i depositi per lo stoccaggio di materiali pericolosi a rischio indotto. Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, saranno preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione. In emergenza il responsabile controlla gli interventi finalizzati alla messa in sicurezza dei materiali pericolosi e mantiene i contatti con le strutture preposte a tale attività. Gli Enti che operano nell'ambito di tale funzione sono i Vigili del Fuoco, il CNR, l'ARPAV e gli enti gestori di depositi ed industrie. Per il rischio industriale di incidente rilevante, questa funzione è già ricompresa nel PEE che contiene tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza, comprese le caratteristiche delle sostanze e dei preparati potenzialmente coinvolti negli eventi incidentali.

F13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che, a seguito dell'evento calamitoso, risulta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare, in loco, delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari.

Si dovranno anche censire a livello locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare. L'attività di assistenza alla popolazione è prerogativa del piano di emergenza comunale. A livello provinciale si dovrà prevedere un adeguato supporto ai Sindaci per lo svolgimento di questa attività.

Dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'ente locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, all'ubicazione e alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e



private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione, per garantire, in emergenza, un'adeguata e immediata assistenza alla popolazione (psicologica, alimentare, sanitaria, etc.).

Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

F14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Responsabile di questa funzione sarà il Coordinatore della Sala Operativa, che gestisce le 9 (14) funzioni di supporto; egli dovrà conoscere anche le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio, al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso, razionalizzando le risorse di uomini, materiali e mezzi.

F15 – GESTIONE AMMINISTRATIVA

Funzione prettamente di livello comunale atta alla gestione delle ordinanze e di comunicazioni da parte del Sindaco e/o degli Enti preposti all'emergenza.

A conclusione di ogni situazione di emergenza è da prevedere SEMPRE la CHIUSURA DEL C.O.C. notificando la chiusura alla struttura regionale competente.



4.4 Servizio di Protezione Civile Regionale



4.4.1 Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.)

Il Sistema Nazionale dei Centri Funzionali, promosso dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Regioni e dalle Province Autonome, si propone di realizzare una rete di centri operativi che attraverso attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi e dei conseguenti effetti relativi sul territorio, sia di supporto alle decisioni delle autorità preposte all'allertamento delle diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile. Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto è attivo dal 02/04/2009.

Attualmente il CFD opera secondo la DGR 837 del 31/03/2009, DGR 1373 del 28/07/2014 - "Adozione di nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto", DDR 110 del 24/10/2014 "Aggiornamento e completamento dell'allegato A alla DGR 1373/2014", DGR 1875 del 17/12/2019 "Aggiornamento delle modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto", DGR 869 del 19/07/2022 "Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti all'allertamento per rischio idrogeologico per temporali" e DGR 1228 del 10/10/2022 "Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti all'allertamento per rischio valanghivo".

Per quanto concerne il rischio idrogeologico e idraulico, la Regione del Veneto è divisa in 7 Zone di Allerta:

CODICE ZONA	NOME ZONA
VE NE-A	Bacino dell'Alto Piave
VE NE-B	Bacino dell'Alto Brenta-Bacchiglione
VE NE-C	Adige-Garda e Monti Lessini
VE NE-D	Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige
VE NE-E	Bacino del Basso Brenta-Bacchiglione
VE NE-F	Bacini del Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna
VE NE-G	Bacini veneti del Livenza, Lemene e Tagliamento

Il principale compito del Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) è quello di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno che sia di supporto al Servizio di Protezione Civile Regionale e alle decisioni delle Autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza e che assolva alle necessità operative di Protezione Civile. Il C.F.D. esegue una valutazione quotidiana di analisi del rischio idrogeologico, idraulico e valanghivo, la cui insorgenza ed evoluzione, legata a precipitazioni intense, può dar origine a situazioni di instabilità e di dissesto di carattere idraulico e geotecnico. Al variare della tipologia di rischio, che si verifica sul territorio, si adotteranno procedure di allarme consone alla gestione dell'evento e si attiveranno tutte le strutture deputate allo svolgimento delle attività di presidio territoriale e di mitigazione del rischio. L'attività del Centro Funzionale del Veneto risulta pertanto strettamente collegata al Coordinamento Regionale delle Emergenze, in capo al Servizio di Protezione Civile. Al C.F.D. compete quindi la valutazione dei livelli di criticità, attesi o in atto, in rapporto ai predefiniti scenari di un evento.

4.4.2 SUPPORTO TECNICO P.C. REGIONALE

A supporto di tutte le attività di protezione civile è istituito il "Supporto Tecnico Protezione Civile Regionale". [Supporto Protezione Civile Veneto \(supportopcvveneto.it\)](http://supportopcvveneto.it).



4.5 Le procedure comunali di intervento

4.5.1 Attivazione del Sistema Comunale di Protezione Civile

MODULO DI ATTIVAZIONE C.O.C. NELLA SEZIONE MODULISTICA

Il Sindaco, in qualità di massima Autorità Locale di Protezione Civile, all'insorgere di una situazione di pericolo, o al verificarsi di un evento calamitoso, adotterà, dopo un primo esame della situazione, con la consulenza del Responsabile del Servizio, le procedure, previste dal piano, per fronteggiare l'emergenza, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.

Attuerà tutte le misure ed interventi correlati, avvalendosi delle strutture comunali e del volontariato censiti, nel presente piano comunale ed altresì attivando, in relazione alla portata ed estensione dell'evento, l'organizzazione che il piano si è data per ogni fattispecie di calamità.

Chiederà, tramite la Prefettura, la Regione e la Provincia, tutti gli interventi esterni che ritiene indispensabili per i primi soccorsi e che non può fronteggiare con i mezzi a disposizione localmente.

il SINDACO

Attiva e si consiglia con il

RESPONSABILE DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

A ragion veduta e dopo le necessarie valutazioni, in base alle prime notizie ricevute, attiva il

COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.C.P.C.)

Per l'esecuzione delle direttive attiverà il:

"CENTRO OPERATIVO COMUNALE" (C.O.C.)

che provvederà, seguendo le procedure previste dal piano, coadiuvando il Sindaco nella gestione dell'emergenza e della successiva utilizzazione, secondo le prioritarie necessità di uomini, mezzi e materiali disponibili.

DA PREVEDERE:

L'Ufficio Personale dovrà prevedere **l'impiego di personale h24**, sino al superamento dell'emergenza e pertanto attuerà l'istituzione di turni di servizio del personale comunale.

Il Comitato di P.C., secondo le esigenze imposte dall'evento, potrà chiedere l'intervento di altra struttura a livello superiore di protezione civile: Prefettura, COREM; Amministrazione Provinciale; Associazioni Provinciali di Volontariato convenzionate (ASS. NAZIONALE ALPINI, CROCE ROSSA, ecc.)

Qualora il teatro delle operazioni di soccorso debba presentarsi particolarmente esteso:



il SINDACO

sentito il

COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.C.P.C.)

potrà chiedere al

PREFETTO

l'attivazione di un:

"CENTRO OPERATIVO MISTO" (C.O.M.)

IL COMUNE DI CAMPODORO È INSERITO NEL C.O.M. DI PADOVA

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata ed è uno strumento di coordinamento provvisorio, per il tempo dell'emergenza a livello intercomunale, formato da rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale e degli Enti pubblici ed istituzioni dei quali si avvale il Prefetto per dirigere i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite. I compiti del C.O.M. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza, organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci e dei tecnici appartenenti al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. deve rappresentare il Centro dove vengono prese ("prodotte") le migliori decisioni per il raggiungimento dell'obiettivo finale, ovvero il superamento dell'emergenza.

Il C.O.M., diretto da un funzionario delegato dal Prefetto, (funzionario prefettizio, funzionario VVFF, funzionario Regionale, funzionario Provinciale, D.O.G.E. – Direttori Operazioni per la Gestione delle Emergenze) è composto dai rappresentanti muniti di poteri decisionale dei seguenti Enti:

I rappresentanti dei Comuni interessati dall'emergenza, facenti parte del COM;

- rappresentante dell'Amministrazione Provinciale;
- il Commissario di P.S.;
- un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri della Compagnia interessata;
- un Funzionario dei Vigili del Fuoco;
- un Funzionario dell'ASL;
- un Rappresentante delle associazioni di volontariato di P.C.;
- Rappresentanti delle varie funzioni di supporto interessate dall'emergenza

4.5.1.1 FUNZIONI DI SUPPORTO A LIVELLO DI C.O.M.

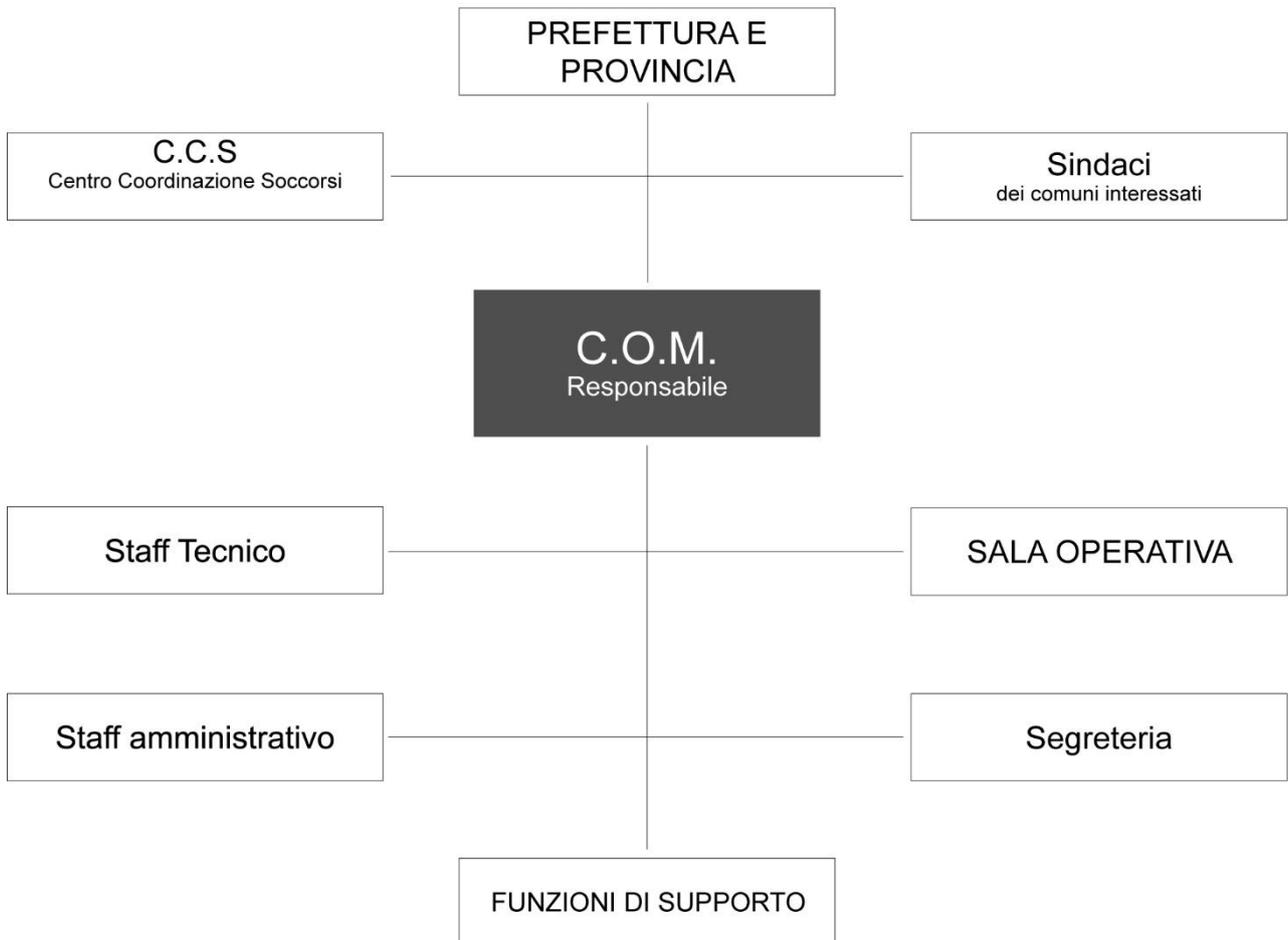
TIPOLOGIA FUNZIONE DI SUPPORTO	STRUTTURE COINVOLTE	REFERENTE
TECNICA DI PIANIFICAZIONE	Tecnici regionali, provinciali e comunali, professionisti locali e istituti nazionali	Rappresentante del Servizio Tecnico Provinciale o Regionale
SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Ministero Sanità, ASL, Croce Rossa, Volontariato Sanitario, 118	Rappresentante del Servizio Sanitario Locale
VOLONTARIATO	Coordinamento delle associazioni di volontariato	Responsabile delle associazioni



MATERIALI E MEZZI	Aziende pubbliche e private, volontariato, risorse comunali, F.A.	Rappresentante del Servizio Tecnico Provinciale – Volontariato
SERVIZI ESSENZIALI	Enel, Snam, Gas, Acquedotto, R.s.u., Az. Municipali, carburanti	Rappresentanti di enti gestori
CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Squadre di rilevamento con personale degli enti pubblici	Tecnico provinciale o del U.T.C. o del Genio Civile Regionale
STRUTTURE OPERATIVE	F.A., CFS, VV.F., CC, GdF, PS, Volontariato	Comandante CC o di altra istituzione
TRASPORTI, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ	FFSS, ANAS, Autostrade, Province, Comuni, Trasporto gommato marittimo aereo, Polstrada	Tecnico provinciale o di altro ente coinvolto
MASS MEDIA, INFORMAZIONE	RAI, emittenti private, radio private locali, stampa	Incaricato ufficio stampa provinciale o giornalista abilitato
TELECOMUNICAZIONI	Società telecomunicazione, Poste, Volontariato di radioamatori	Esperto telecomunicazioni
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Enti pubblici e volontariato, F.A.	Funzionario provinciale competente in merito a patrimonio abitativo e ricettività turistica
ENTI LOCALI	Regione, Provincia, Comune, Comunità Montane	Responsabile Ufficio Provinciale Protezione Civile
MATERIALI PERICOLOSI	VV.F., ARPAV, Depositi e industrie a rischio	Comandante provinciale VVF in collaborazione con ARPAV
COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI	Gestione risorse, informatica	Coordinatore sala operativa

4.5.2 Strutture necessarie per il funzionamento del C.O.M.

- SALA RIUNIONI sufficientemente capiente situata in una struttura comunale adeguatamente sicura da ogni rischio/pericolo (sisma, alluvioni) e di recente costruzione. Può essere all'interno del municipio o altri edifici pubblici. Deve essere facilmente raggiungibile, meglio se al piano terra;
- SALA RADIO E TELECOMUNICAZIONI in grado di ospitare uno o più operatori e le attrezzature necessarie. Deve essere adiacente alla sala riunioni;
- SALA SEGRETERIA, talvolta ubicata assieme alla sala radio e telecomunicazioni;
- Se necessario individuare una stanza da adibire alla SALA STAMPA;
- Esternamente è necessario individuare un PARCHEGGIO RISERVATO MEZZI P.C.;
- AREA PER AMMASSAMENTO provvisorio materiale di emergenza.
- ATTREZZATURA E MATERIALE NECESSARIO
- Una o più linee telefoniche disponibili presso la sala riunioni;
- Fax, apparati radio, PC, computer portatili muniti dei programmi necessari, stampanti materiale da cancelleria, generatore elettrico da 5 kW *;
- Materiale cartaceo o informatico dei PIANI DI EMERGENZA COMUNALI e Provinciali o data base contenenti le risorse e le rubriche necessarie in caso di emergenza;
- Cartografia 1:5000 (CTR) e/o aerofotogrammetria cartacea o informatica delle zone di intervento;



Al C.O.M. sarà assicurata la massima collaborazione e verrà messa a disposizione una sede operativa che verrà individuata dal Comitato Comunale di P.C., in base alla disponibilità di fabbricati.

L'istituzione di tale centro operativo misto è attivato dal:





Detto Centro è sito presso la sede regionale di Via Paolucci, 32 Marghera (VE), e svolge attività di coordinamento degli interventi, tra i vari enti e collegamento con il Dipartimento di Roma.

4.5.3 Trasmissioni e collegamenti

Il Sindaco, o per sua disposizione, gli incaricati dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, senza indugio segnalerà alla Prefettura, alla Provincia ed alla Regione Veneto, l'evento calamitoso, fornendo ogni utile notizia a riguardo.

Detta comunicazione sarà effettuata a:

- PREFETTURA
- PROVINCIA DI PADOVA
- REGIONE DEL VENETO (C.O.R.Em.)

Tali strutture sono permanentemente presidiate oppure rintracciabili tramite:

- **112 NUMERO UNICO EMERGENZE – NUE**
- il 115 dei Vigili del Fuoco
- il 113 del Pronto intervento
- il 112 dei Carabinieri
- il 118 dell'Emergenza Sanitaria
- il 117 della Guardia di Finanza
- il 1515 del Corpo Forestale dello Stato
- il 1518 del C.C.I.S.

A tale fine, per i collegamenti potranno essere utilizzati:

- La linea di rete fissa o cellulare (se funzionante)
- I collegamenti radio e cavo delle:
 - Stazioni Carabinieri
 - Stazioni del Corpo Forestale dello Stato
 - Brigate della Guardia di Finanza
 - Distaccamenti della Polizia Stradale
 - S.U.EM. Emergenza
 - Polizia Locale

se presenti sul territorio, e tramite:

- Centro Radio del C.O.C. o del C.O.M.
- I radioamatori del comune
- Staffette su motocicli o autovetture
- Telegrafi dell'Ufficio postale (se funzionanti)
- Maglie radio delle Associazioni Convenzionate

Appena avuta notizia dell'emergenza, i membri del Comitato Comunale di Protezione Civile, su chiamata del Sindaco:

- si raduneranno presso la sede Municipale, nella Sala Consigliare;
- se non utilizzabile: presso le scuole medie o presso Sala Polivalente;
- attiveranno la SALA OPERATIVA del C.O.C.
- si attiveranno e dirameranno le disposizioni operative che l'emergenza richiede, al C.O.C.

Il Sindaco, attraverso la Sala Operativa, terrà costantemente informate la Prefettura, la Regione Veneto e la Provincia (se attivata), con notizie utili a circoscrivere il fenomeno e per richiesta degli interventi.

Si attiverà, come accennato, il previsto CENTRO OPERATIVO COMUNALE E RELATIVA STAZIONE RADIO, per continue ed immediate notizie alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia, nonché coordinare i soccorsi, tramite anche l'ausilio di operatori radio di tutte le strutture impiegate nelle emergenze, le quali dovranno trovare adeguata sistemazione nelle strutture predisposte nel Municipio.



Il responsabile della centrale radio del C.O.C. (Responsabile del Servizio Comunale di protezione civile), radioamatore autorizzato dalla Prefettura o volontario specializzato designato) coordinerà ed organizzerà tutti gli operatori presenti, strettamente dal punto di vista tecnico, essendo gli stessi direttamente dipendenti dalle loro strutture di appartenenza e comunque a disposizione del Comitato Comunale. La stazione radio del COC potrà essere attivata in tutti i casi di emergenza, servizio ed esercitazioni, dietro preventiva comunicazione al Responsabile comunale del Servizio di Protezione Civile; l'accesso a tale struttura, data la particolare e delicata funzione, sarà consentito esclusivamente al Sindaco, ai membri del Comitato Comunale ed al personale munito di autorizzazione.

L'elenco degli autorizzati ad accedere alla stazione radio verrà tenuto costantemente aggiornato dal Responsabile della stazione stessa ed affisso visibilmente all'interno della stessa.

I radioamatori del comune, patentati ed autorizzati dall'Amministrazione Comunale al servizio, dovranno attivarsi immediatamente per costituire i collegamenti necessari, fra la zona d'intervento, i primi soccorsi e l'Ufficio Comunale, fornendo in continuazione notizie dettagliate e ricevendo e trasmettendo disposizioni, per organizzare gli interventi successivi.

Per le comunicazioni ufficiali di elevata importanza, si dovrà compilare e/o allegare, l'apposito modulo messaggio, onde consentire la registrazione e classificazione corretta della trasmissione, del testo, dell'ora e della data di trasmissione.

APPENDICE C: PER VISUALIZZARE L'ELENCO NUMERI UTILI

APPENDICE D: PER "ELENCO PERSONALE AUTORIZZATO ACCESSO INVIO TRASMISSIONI DELLA CENTRALE RADIO DEL COC"



4.5.4 Procedura di Evacuazione Centri Abitati

Nel caso che al verificarsi di un evento calamitoso la situazione richieda l'evacuazione di popolazione da porre in condizioni di sicurezza, vengono di seguito elencate le procedure generali da adottare. Ovviamente dette procedure dovranno essere adattate alle specifiche condizioni di ogni evento.

EMISSIONE ORDINANZA D'EVACUAZIONE DEL SINDACO	<ul style="list-style-type: none">• Il Sindaco valutata la situazione, sentito il parere di Vigili del Fuoco, ARPAV ed Ufficio Tecnico, valutata la consistenza dell'area da evacuare.
VERIFICA E DEFINIZIONE AREA A RISCHIO: ELENCO VIE	<ul style="list-style-type: none">• Con l'aiuto della cartografia allegata al piano e dello stradario comunale, si individua esattamente l'area da evacuare, distribuendo copia della cartografia a tutti gli operatori
VALUTAZIONE DEL NUMERO DI PERSONE (NON AUTO-SUFFICIENTI)	<ul style="list-style-type: none">• In caso di emergenza ambientale NON infettivologica, si fa presente la Protezione Civile deve contattare la Centrale Operativa Territoriale (COT).*
POPOLAZIONE DA EVACUARE	<ul style="list-style-type: none">• tutte le vie site nell'area da evacuare;• il numero di persone totali e per via da evacuare;• il numero di nuclei familiari da evacuare ed il nominativo del capofamiglia;• creazione di un registro nominale delle famiglie evacuate dandone copia agli addetti alle procedure di evacuazione (avviso porta a porta) ed al centro di accoglienza;• individuazione degli allevamenti interessati all'evacuazione, assunzione di informazioni presso le aziende agricole stesse, sulla tipologia degli animali allevati ed il loro numero;
ANIMALI E BENI DA TRASFERIRE	
SCELTA E ATTIVAZIONE PUNTI DI RACCOLTA PER PERSONE/ANIMALI E BENI	<ul style="list-style-type: none">• Individuare sul piano il settore in cui si trova l'area da evacuare e la relativa area di accoglienza corrispondente, nonché gli edifici predisposti a tale funzione (es. scuole o palazzetti dello sport).• Inviare immediatamente personale del comune per attivare le strutture di accoglienza,• incaricare un responsabile del centro,• inviare volontari di protezione civile per assistenza alla popolazione, prevedere servizio sanitario (es. Croce Verde), servizio distribuzione pasti e bevande calde, reperimento di brande e posti letto se il tempo di evacuazione super le 12 ore, oppure presso alberghi della zona;• invio presso aziende agricole disponibili, degli animali evacuati,• carico, trasporto e immagazzinamento di beni, presso magazzini comunali o privati disponibili o requisiti.
ALLARME E CONCISA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none">• Redigere un messaggio chiaro, conciso ed immediato di avviso alla popolazione, da diffondere mediante l'ausilio di altoparlanti montati su vetture, megafoni, mass media locali.
INDIVIDUAZIONE MEZZI DI TRASPORTO POPOLAZIONE/INFERMI	<ul style="list-style-type: none">• Reperire tutti i mezzi comunali e privati atti al trasporto di persone, vedere risorse, nel piano, utilizzare autobus comunali e privati; contattare il 118 per l'evacuazione di malati o infermi, presso strutture sanitarie ricettive.
VERIFICA ESECUZIONE EVACUAZIONE	<ul style="list-style-type: none">• Il Centro Operativo Comunale verificherà, mediante sopralluoghi della polizia municipale, l'effettiva esecuzione della popolazione, segnalando eventuali presenze nell'area.
ATTIVAZIONE CANCELLI D'ACCESSO ALL'AREA EVACUATA	<ul style="list-style-type: none">• Predisporre cancelli di controllo d'accesso alla zona interdetta, con mediante posti di blocco con sbarramenti mobili presidiati da personale di polizia o protezione civile. Prevedere la chiusura al traffico ed accesso riservato ai soli soccorritori, mediante apposite ordinanze
ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO ANTI-SCIACALLAGGIO	<ul style="list-style-type: none">• L'autorità di pubblica sicurezza locale, in collaborazione con polizia municipale, carabinieri, polizia, guardia di finanza e forze armate, organizzerà un servizio di vigilanza nella zona interdetta, verificando la presenza di persone non autorizzate, ma soprattutto impedire l'effrazione negli edifici per furti o saccheggi.
CESSAZIONE DELL'EMERGENZA E RIENTRO NELLE ABITAZIONI	<ul style="list-style-type: none">• Il Sindaco, sentito le autorità tecniche (V.V.F. e ARPAV) sulle condizioni di sicurezza della zona ed accertato il superamento dell'emergenza ed il ripristino delle condizioni di sicurezza, con specifico atto, dichiara il cessato allarme e dispone il rientro della popolazione alle abitazioni. Attuare la procedura di rientro, con mezzi adeguati, mantenendo costantemente la verifica della pubblica sicurezza, nella zona a rischio, sino al rientro della popolazione.

*La COT è formata da infermieri, è attiva h24 tutti i giorni dell'anno ed è in possesso della lista dei pazienti fragili, aggiornata continuamente online. Sulla base dei problemi di salute della persona la COT stabilisce, con il SUEM 118 e la Protezione Civile, la tipologia di intervento da effettuare, l'ordine di priorità delle eventuali urgenze e la destinazione del paziente in caso di evacuazione, anche al fine di non sovraccaricare il Pronto Soccorso con pazienti non acuti e destinare invece i pazienti fragili non acuti a strutture sociosanitarie territoriali (Ospedali di Comunità, Hospice, RSA), all'uopo allertate dal COT, la quale preannuncia alla struttura l'arrivo del paziente e le sue problematiche sanitarie e assistenziali.



4.5.5 Istituzione dei cancelli

In occasione dell'attivazione della procedura di evacuazione di quartieri, frazioni o interi paesi, in occasione di qualsiasi tipologia di rischio, si rende necessario ridurre gli accessi all'area abitata per poter agevolare il lavoro delle forze impegnate nei lavori di protezione civile. A tale scopo, vengono istituiti dei cancelli sulle strade di accesso all'abitato per ridurre il traffico al minimo indispensabile e, in particolar modo, per scoraggiare l'accesso ai curiosi.

COMPITI	<ul style="list-style-type: none">• Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata al paese per ridurlo al minimo indispensabile.
COMPOSIZIONE SQUADRE	<ul style="list-style-type: none">• Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte di almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle forze dell'ordine o a un vigile urbano. Nel caso in cui non siano disponibili le forze dell'ordine, la squadra dei volontari deve essere composta da 3 elementi. In questo caso la squadra ha funzioni limitate al controllo e segnalazione.
DIVISA	<ul style="list-style-type: none">• Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca. Per le forze dell'ordine le disposizioni sulla tipologia di uniforme o modalità di servizio vengono stabilite dai rispettivi comandi.
USO DI SEGNALATORI	<ul style="list-style-type: none">• Per direzionare il traffico, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia, a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
CONTATTO CON I CIVILI	<ul style="list-style-type: none">• Il contatto con i civili che vogliono accedere al centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.*
ACCESSO IMPROPROROGABILE	<ul style="list-style-type: none">• Nel caso in cui la necessità di accedere all'abitato sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il cittadino, accompagnato da forze dell'ordine o volontari, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato.
SEGNALETICA	<ul style="list-style-type: none">• Perché il cancello sia efficiente, è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello sia opportunamente segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.
SEGNALETICA LUMINOSA	<ul style="list-style-type: none">• Durante la notte, il cancello dovrà essere dotato di opportune segnalazioni luminose.• Inoltre, i volontari dovranno essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.
VISIBILITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. È quindi necessario che, sopra le divise, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti.
DURATA DEL TURNO	<ul style="list-style-type: none">• Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2-3 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.
COLLEGAMENTO	<ul style="list-style-type: none">• I collegamenti con la sala operativa comunali devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmettenti, in dotazione alla squadra addetta ai cancelli o da un telefono cellulare.
COORDINAMENTO	<ul style="list-style-type: none">• Tutte le squadre addette ai cancelli devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed eventualmente da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.
FORMALITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti.

*Per rendere possibile questa operazione, il sindaco autorizzerà, con specifico atto, l'accesso alla zona interdetta; detta autorizzazione dovrà essere concessa solo dopo attenta valutazione della situazione di rischio, e rilasciata nominalmente al richiedente, con specificati gli orari d'accesso e di



uscita, nonché le prescrizioni (accompagnamento, precauzioni specifiche, protezioni, ecc.); al momento dell'accesso verrà effettuata la richiesta al richiedente, di un documento di riconoscimento nonché l'atto autorizzativo e disposto l'eventuale accompagnamento. In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla sala operativa comunale che invierà le forze dell'ordine all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo. In ogni caso, sarà compito della sala operativa comunicare la necessità di una chiusura ermetica dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato.

***Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno. La copia di tale scheda può essere su supporto cartaceo o su computer. Si ricorda che in emergenza, la eventuale mancanza di corrente elettrica può compromettere le attività che vengono gestite solo con programmi o fogli elettronici. Per cui, si raccomanda di utilizzare il supporto cartaceo e, in seguito, per comunicazioni o a scopo di elaborazione dati, trasferire il tutto su computer. Sempre per evitare inconvenienti in caso di mancanza di corrente elettrica, è bene preparare un numero adeguato di copie dei prestampati da utilizzare.*

Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra, prima di iniziare il servizio, deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- Data e ora di uscita;
- Ora prevista per il rientro;
- Nomi di tutti i componenti della squadra;
- Nome o numero del cancello dove si sta recando;
- Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare;
- Responsabile del coordinamento della squadra;
- Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

La copia di tale scheda può essere su supporto cartaceo o su computer. Si ricorda che in emergenza, la eventuale mancanza di corrente elettrica può compromettere le attività che vengono gestite solo con programmi o fogli elettronici. Per cui, si raccomanda di utilizzare il supporto cartaceo e, in seguito, per comunicazioni o a scopo di elaborazione dati, trasferire il tutto su computer.

Sempre per evitare inconvenienti in caso di mancanza di corrente elettrica, è bene preparare un numero adeguato di copie dei prestampati da utilizzare.



4.5.6 Attivazione Ronde antisciacallaggio

Dopo l'effettuazione dell'evacuazione della località, è necessario istituire delle ronde antisciacallaggio allo scopo di scoraggiare eventuali malintenzionati che potrebbero approfittare dell'abbandono delle abitazioni.

COMPITI	<ul style="list-style-type: none">• Primo compito delle persone addette alle ronde antisciacallaggio è di evitare, con la loro presenza nelle vie deserte del paese, l'iniziativa di malintenzionati che potrebbero introdursi nelle case. Secondo compito è di verificare che non vi siano situazioni anomale quali case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o alla catena, eccetera..
RESPONSABILITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Le ronde antisciacallaggio non devono prendersi nessuna responsabilità o iniziativa. In caso di anomalie, devono avvisare immediatamente la sala operativa comunale e richiedere il supporto alle forze dell'ordine o ai vigili urbani, a meno che non si tratti di ronde miste. In qualsiasi caso il personale volontario non potrà partecipare ad operazioni dirette di polizia.
DIVISA	<ul style="list-style-type: none">• Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che incontrano nel centro abitato, è indispensabile che il personale indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
USO DI SEGNALATORI	<ul style="list-style-type: none">• Per direzionare il traffico o fare segnalazioni, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia, a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
CONTATTO CON I CIVILI	<ul style="list-style-type: none">• Il contatto con i civili presenti nel centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo. Ai civili che si incontrano deve essere chiesta la motivazione della loro presenza in paese o nel quartiere. Se questa non è giustificata, si invita la persona a lasciare l'abitato al più presto; senza insistenza. Nel frattempo, si contatta la sala operativa e si spiega la situazione. Se necessario, la sala operativa invierà le forze dell'ordine o i vigili urbani se non già presenti.
SITUAZIONI DI PERICOLO	<ul style="list-style-type: none">• Il gruppo di volontari di ronda non deve mai mettersi in situazioni di pericolo. Qualsiasi anomalia deve essere segnalata alla sala operativa che provvederà ad inviare la forza pubblica necessaria.
VISIBILITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Durante la notte, per aumentare il potere deterrente, è opportuno che i volontari addetti alle ronde siano ben visibili. È quindi necessario che, sopra le tute, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti. Ogni squadra deve essere dotata di lampade a pila per illuminare gli angoli buio per le ispezioni.
DURATA DEL TURNO	<ul style="list-style-type: none">• Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno non sia superiore alle 2 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.
COLLEGAMENTO	<ul style="list-style-type: none">• I collegamenti con la sala operativa comunale devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra o da un telefono cellulare.
COORDINAMENTO	<ul style="list-style-type: none">• Tutte le squadre di ronda devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed eventualmente da un assistente che, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendono necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.
FORMALITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti.

Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra, all'inizio del servizio, deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- Data e ora di uscita;



- Ora prevista per il rientro;
- Nomi di tutti i componenti della squadra;
- Elenco delle vie da controllare;
- Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare;
- Responsabile del coordinamento della squadra;
- Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno;
- Pianta stradale del percorso da seguire;

La copia di tale scheda può essere su supporto cartaceo o su computer. Si ricorda che in emergenza, la eventuale mancanza di corrente elettrica può compromettere le attività che vengono gestite solo con programmi o fogli elettronici. Per cui, si raccomanda di utilizzare il supporto cartaceo e, in seguito, per comunicazioni o a scopo di elaborazione dati, trasferire il tutto su computer. Sempre per evitare inconvenienti in caso di mancanza di corrente elettrica, è bene preparare un numero adeguato di copie dei prestampati da utilizzare.

4.5.7 Informazione alla popolazione

L'obiettivo prioritario di questa tipologia d'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza dei rischi presenti sul territorio in cui vivono, e della possibilità di mitigare le conseguenze di tali rischi, attraverso i comportamenti di autoprotezione che ogni cittadino deve conoscere e cercare di mettere in pratica in caso di necessità. Inoltre, il Comune è tenuto ad effettuare una giusta comunicazione sul Piano di Protezione Civile Comunale per facilitare, da parte dei cittadini l'adesione tempestiva alle misure previste del piano stesso. Questo contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di emergenza.

Nel diffondere l'informazione è opportuno, al tempo stesso:

- "non dare messaggi allarmanti;
- "non sottovalutare i pericoli per la popolazione;

A tale proposito è opportuno far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di diversi soggetti pubblici e privati, coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

L'essenza del messaggio da comunicare è data da due concetti fondamentali:

- il rischio può essere gestito
- gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attivate a vari livelli di responsabilità.

4.5.8 La diffusione dell'informazione

Il destinatario prioritario dell'informazione è la popolazione presente a vario titolo nelle aree interessate dalle conseguenze e dagli effetti di un evento calamitoso che non costituisce un insieme omogeneo di individui.

È bene tenere conto nella predisposizione dell'azione informativa delle caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socioeconomico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione). Per organizzare una campagna informativa è necessario dotarsi di strumenti utili per rendere efficace la comunicazione finalizzata a far interiorizzare ai cittadini una risposta comportamentale corretta se colpiti da un evento straordinario.

Le modalità di diffusione dell'informazione possono essere: la distribuzione di materiali informativi quali opuscoli e dépliant, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'affissione di manifesti in luoghi idonei, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali la stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet del Comune o su altro sito istituzionale, la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale.

Le diverse modalità verranno scelte sulla base di opportune valutazioni da parte del Sindaco in relazione alle caratteristiche demografiche e socioculturali della popolazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità dei rischi presenti sul territorio comunale.

Comunque, a titolo d'esempio, si forniscono di seguito alcune indicazioni di carattere generale:

- La diffusione di opuscoli e schede può essere realizzata con distribuzione porta a porta, invio postale o altro canale di diffusione



in funzione delle caratteristiche dei destinatari. La consegna porta a porta da parte di personale qualificato (volontariato di protezione civile o altri gruppi e/o Associazioni); per esempio, può risultare maggiormente efficace nei confronti della popolazione anziana.

- L'incontro pubblico vedrà coinvolti maggiormente i cittadini più attivi. Le pagine web saranno efficaci se è presente nella comunità una sufficiente diffusione di internet anche a livello privato.
- Per realtà del territorio quali scuole e strutture caratterizzate da alta frequentazione e vulnerabilità sarà più efficace predisporre iniziative più specifiche. In particolare, la scuola può diventare il tramite attraverso cui diffondere le informazioni nella comunità interessata.
- È sempre opportuno, preventivamente alla distribuzione dei materiali o alla realizzazione di un incontro pubblico o di qualunque altra iniziativa, darne ampia pubblicità attraverso una lettera del responsabile ufficiale dell'informazione (il Sindaco) o con l'affissione di manifesti.
- A scopo di verifica, risulta utile, contestualmente a ciascuna iniziativa informativa, distribuire ai soggetti interessati dalla campagna informativa un questionario con poche e semplici domande per misurare il livello di conoscenza dei pericoli e delle misure di sicurezza da adottare. Questo consentirebbe di avere in tempi rapidi una misura dell'efficacia dell'intervento realizzato al fine di migliorare la qualità degli interventi successivi.
- I contenuti dell'informazione devono essere elaborati in un linguaggio semplice e comprensibile per il destinatario, mettendo in relazione gli aspetti più allarmanti dell'informazione (rischio) con la possibilità di prevenire o mitigare gli effetti indesiderati attraverso l'adozione di comportamenti di autoprotezione e con l'adesione alle misure indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile.
- In qualunque caso, è sempre opportuno predisporre materiali scritti, che restino in possesso dei destinatari, dove le informazioni siano accompagnate da illustrazioni e da un glossario per la spiegazione dei termini tecnici cui si fa riferimento nel testo. A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue di questi materiali.
- Devono sempre essere indicati nel testo, le fonti informative, gli eventuali uffici della pubblica amministrazione (Regione, Provincia, Comune, Prefettura) presso cui è disponibile la documentazione originaria consultabile da cui sono tratte le informazioni, e, in particolare, le strutture pubbliche e i referenti ufficiali cui rivolgersi per avere maggiori informazioni.
- Devono sempre essere previsti interventi di informazione specifici volti alle aree a maggiore vulnerabilità presenti nelle vicinanze degli stabilimenti (quali centri commerciali, luoghi di pubblico spettacolo o impianti produttivi caratterizzati da una elevata frequentazione). In queste aree dovrà essere disponibile anche materiale riportante le principali informazioni e i principali comportamenti da adottare.

In ultimo, si suggerisce ai Comuni di rivolgersi alle Amministrazioni competenti in materia di rischi e calamità e per la tutela del territorio (Regioni e Province) sia per concordare l'impostazione della campagna informativa sia per condividere le informazioni e le apparecchiature presenti ai diversi livelli organizzativi per la realizzazione di eventuali incontri e la predisposizione di manifesti e opuscoli.

4.5.9 Coinvolgimento dei destinatari dell'informazione

Al fine di raggiungere i destinatari dell'informazione in modo ampio e maggiormente efficace è opportuno utilizzare differenti canali di comunicazione, con particolare attenzione a quelli più innovativi le cui potenzialità sono ormai ampiamente riconosciute, senza per altro trascurare quelli più tradizionali.

4.5.9.1 Pagina web

A seguito della crescente diffusione della rete internet, può risultare efficace sviluppare un sito web d'informazione sui rischi presenti sul territorio predisposto per la consultazione on-line da parte dei cittadini. Le pagine web dedicate alla divulgazione di informazioni sui rischi possono essere ospitate nel sito del Comune.

Per quanto riguarda i contenuti, le informazioni devono essere redatte in un formato conciso, aiutandosi con mappe, immagini e simboli, collegati per approfondimenti con siti opportunamente identificati per chi è interessato a saperne di più. Particolare rilievo deve essere dato alle informazioni sul "come è comunicata l'emergenza" e sul "che fare in caso di emergenza". A tale proposito, si può descrivere lo stato di pericolo secondo differenti gradi di attenzione, ad esempio: nessun pericolo, pericolo in evoluzione, pericolo. Per ciascun stato si forniranno tutte le informazioni del caso e i consigli utili su cosa fare. Si raccomanda inoltre di fornire informazioni sulla sicurezza delle strutture sensibili, quali scuole, ospedali e luoghi di grande affollamento ad uso dei visitatori occasionali.



Per un utilizzo efficace del sito, le pagine web possono contenere informazioni utili ai responsabili delle strutture sensibili per organizzare la risposta nelle prime fasi di un'emergenza. A tale riguardo sarebbe opportuno sviluppare informazioni e consigli utili per la gestione della sicurezza all'interno delle strutture con riferimento ai piani di evacuazione interni e ai principali dispositivi e misure di sicurezza che devono essere adottate per ciascuna struttura in caso di emergenza.

4.5.9.2 Assemblee pubbliche e sportello informativo

L'assemblea pubblica aperta a tutta la cittadinanza consente di raggiungere i soggetti più attivi all'interno della comunità favorendo lo scambio di opinioni, la visibilità delle istituzioni, dei responsabili della struttura comunale di Protezione Civile e promuovendo un coinvolgimento più diretto dei cittadini.

È importante organizzare questo tipo di incontri che devono essere presieduti dalle Autorità responsabili ed organizzati con la presenza dei tecnici e degli operatori pubblici locali di Protezione Civile, nonché con la presenza dei gruppi di interesse attivi localmente. È opportuno istituire anche uno sportello informativo presso una struttura pubblica, opportunamente individuata, che possa costituire un riferimento continuo per la cittadinanza.

4.5.9.3 Esercitazioni

La pianificazione di simulazioni d'allarme e di esercitazioni per l'emergenza rientra nelle azioni consigliate per facilitare la memorizzazione delle informazioni e favorire la risposta della cittadinanza in emergenza.

Le simulazioni e le esercitazioni devono riguardare prevalentemente:

- i segnali d'allarme e di cessato allarme;
- i comportamenti individuali di autoprotezione;
- le principali misure di sicurezza quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione, se prevista.

Obiettivi di queste attività sono: facilitare la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali, favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole e senza panico, verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza, preventivamente diffusi alla popolazione. Il destinatario dei messaggi è la popolazione presente a vario titolo nelle aree a rischio e quella che frequenta aree o strutture coinvolte nella pianificazione d'emergenza considerate strutture sensibili quali scuole, ospedali e luoghi frequentati, dove la tempestività della risposta in emergenza assume una maggiore rilevanza. In questo caso il destinatario principale è rappresentato da referenti e responsabili delle strutture identificati e opportunamente formati per garantire l'interfaccia tra Autorità e popolazione durante le prime fasi dell'allarme (es. amministratore o altro referente di un condominio, responsabile della sicurezza del centro commerciale, dirigente scolastico, ecc.).

Per favorire la massima adesione alle varie iniziative, vanno predisposti i materiali informativi sulle finalità e modalità di realizzazione della simulazione o dell'esercitazione, comprendenti indicazioni relative alle aree coinvolte, ai rifugi al chiuso o all'aperto, se previsti, alle strutture responsabili e agli operatori che conducono la simulazione, ai comportamenti raccomandati e alle misure di sicurezza da seguire in funzione degli scenari di rischio previsti. Le simulazioni e le esercitazioni vanno ripetute nel tempo e qualora si verificano cambiamenti che comportino variazioni nell'estensione delle aree coinvolte.

4.5.9.4 Iniziative per la popolazione

Per tenere desta l'attenzione della cittadinanza sui contenuti dell'informazione si suggerisce di organizzare possibilmente ogni anno giornate dedicate ai rischi presenti sul territorio e protezione civile.

Nell'ambito dell'iniziativa, si potrebbero distribuire opuscoli e gadget, coinvolgendo amministratori, tecnici locali ed esperti per rispondere alle domande della cittadinanza.

4.5.10. Piano di Evacuazione degli allevamenti

Sono identificati nelle tavole di piano gli allevamenti rilevanti (ovvero con numero di capi superiore a > 100 unità) (fonte: Pianificazione urbanistica vigente)

In caso di emergenza, tali allevamenti attuano una serie di misure per l'evacuazione degli animali ivi presenti. In mancanza di piano di evacuazione del bestiame il Piano ha individuato n. 2 aree di ammassamento bestiame indicati con la seguente simbologia (**B**). Si rimanda alle schede allegate per dettagli su localizzazione, dimensione ed interventi per l'utilizzo.



4.5.11. Ricerca persone scomparse

L'attività di ricerca di persone scomparse non fa parte dei compiti di Protezione Civile. Tale attività è regolata dalla Legge 14 novembre 2012, n.203, recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse" la quale ha modificato la normativa precedente tenendo conto della rilevanza sociale del fenomeno modificando il ruolo dei Prefetti e delle Forze dell'Ordine.

La scomparsa di persona dal luogo di dimora abituale o temporanea afferisce al rapporto che ciascun cittadino, italiano o straniero, ha con la propria comunità di appartenenza. Da tale rapporto discendono diritti e doveri reciproci, compreso quello della garanzia del bene più grande, quale è quello della vita. Pertanto, qualora si abbia ragione di temere che dalla scomparsa possa discendere un pericolo per la incolumità personale dell'interessato, è data facoltà a chiunque, non solo ai diretti familiari, di sporgere denuncia.

Il Ruolo del Prefetto:

L'art. 1 - comma 4 stabilisce, infatti, che l'ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia di scomparsa promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne dà contestuale comunicazione al Prefetto per il tempestivo e diretto coinvolgimento del Commissario straordinario per le persone scomparse e per le iniziative di competenza, da intraprendere anche con il concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del sistema di protezione civile, delle associazioni di volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi sul territorio. Inoltre il Prefetto valuta, di concerto con l'Autorità Giudiziaria e i familiari dello scomparso, l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione.

Sulla base della nuova normativa, la Prefettura, di concerto con tutti i soggetti istituzionali coinvolti, ha provveduto alla stesura dei Piani Provinciali per favorire la ricerca di persone scomparse, la cui attivazione ha evidenziato come la centralità del Prefetto nel coordinamento delle forze dell'ordine e di tutte le altre forze in campo a livello provinciale, come pure il concorso del volontariato, abbia permesso, fin qui, il ritrovamento degli scomparsi in tempi rapidi.

Piano Provinciale per la Ricerca delle Persone Scomparse

Il Prefetto di Padova ha firmato l'aggiornamento del Piano nel 2021 con atto del 20/10/2021 protocollo interno n.86973 ed è possibile consultarlo al sito della Prefettura della Provincia di Padova.

Per la ricerca dei minori scomparsi è attivo un numero unico europeo, **116000**, affidato in Italia al Ministero dell'Interno e gestito dal Telefono Azzurro, dedicato a chiunque voglia segnalare una situazione di scomparsa di un bambino o adolescente italiano o straniero.

Nell'ambito dell'attività il Prefetto può coinvolgere anche i Gruppi Volontari di Protezione Civile per il supporto alla ricerca.